

RIVISTA MENSILE

DEL CLUB ALPINO ITALIANO

XXXVII CONGRESSO DEGLI ALPINISTI ITALIANI

presso la Sezione di Milano

Colleghi ed amici,

Il programma del Congresso, al quale abbiamo quest'anno l'onore ed il piacere di invitarvi, è nelle sue linee generali concretato, e, salvo poche varianti, nei particolari dipendenti dalle trattative in corso, sarebbe il seguente.

Il convegno dei Congressisti è fissato in Milano per *lunedì 3 settembre*, nel qual giorno avranno luogo l'Assemblea dei Delegati del C. A. I., la seduta del Congresso e il banchetto sociale.

La mattina di *martedì 4 settembre* si partirà per Como, si percorrerà in tutta la sua lunghezza l'amenissimo lago fino a Còlico, donde si partirà per Sondrio e finalmente con breve passeggiata (ore 3 1/2) si giungerà a Chiesa Val Malenco (m. 1100) ove si pernotta.

Mercoledì 5 settembre si farà la comoda e pittoresca escursione del lago Palù (m. 1925) con ritorno a Chiesa (ore 6). Nello stesso giorno gli alpinisti, che desiderassero toccare qualcuna delle vette principali del gruppo del Bernina, si recheranno a pernottare alla Capanna Marinelli (ore 8, m. 2812) o all'alpe di Campaccio (ore 5, m. 1824).

Giovedì 6 settembre, da Chiesa per il Passo del Muretto (m. 2557), si andrà al Maloja in ore 8 a 9, ove si pernosterà. Contemporaneamente, gli alpinisti che avranno pernottato alla Capanna Marinelli ascenderanno il Bernina (m. 4052), o il Bella Vista (m. 3927), o il Piz Zupò (3999 m.), o per qualcuno degli alti passi che mettono nell'Engadina scenderanno a Pontresina. Quelli che avranno pernottato all'alpe di Campaccio ascenderanno il Piz Tremoggia (m. 3452) e discenderanno a Fex.

Venerdì 7 settembre si percorrerà l'Engadina in carrozza, arrivando per la colazione a Saint-Moritz. Il pomeriggio verrà dedicato all'interessantissima gita della *Muotta Muraigl* (m. 2520: ore 4 1/2, parte in carrozza e parte a piedi) ed al banchetto sociale in Saint-Moritz, ove si pernosterà.

Sabato 8 settembre in carrozza per il Passo del Bernina (m. 2309) si giungerà a Tirano, ove avrà luogo il banchetto di chiusura del Congresso, e la stessa sera, volendolo, si potrà essere di ritorno a Milano.

La zona che si percorre è del massimo interesse, inquantochè il lago di Como, la Valtellina, la Val Malenco, l'Engadina offrono panorami splendidi e variati, e, mentre l'itinerario per la grossa comitiva è oltremodo facile e

comodo, le vette, i ghiacciai, i passi di quello splendido colosso che è il Bernina offrono all'alpinista provetto colle più forti emozioni, una palestra magnifica per gesta ardite.

Si è quindi cercato di provvedere a tutti i gusti, a tutte le forze, a tutte le energie. Nessuno dei nostri consoci voglia trovarsi nella condizione di

« Dover dir, sospirando: io non c'era! »

Nel prossimo numero daremo il programma particolareggiato con le modalità, gli orari, la spesa così totale come parziale e la scheda d'adesione.

La Presidenza della Sezione di Milano.

PIZ BERNINA m. 4052.

ASCENSIONE PER LA VIA DEL MONTE SCERSCEN (VERSANTE ITALIANO).

Candide cime, grandi nel cielo forme solenni
cui le nubi notturne
stanno sommesse.....

G. D'ANNUNZIO: *Laudi.*

Quando alle ore 19 del 6 settembre 1903 la guida Battista Confortola ed io, curvi sotto il peso di sacchi ben ricolmi di provviste, arrivammo faticosamente alla Bocchetta delle Forbici (m. 2662), fummo sorpresi all'udire forti e replicati colpi in direzione della Capanna Marinelli. Da principio non riuscimmo a spiegarcene l'origine; ma la spiegazione ci si offerse poi facile e chiara quando, appena Confortola ebbe lanciato uno dei suoi poderosi « jodler », quei colpi cessarono d'un tratto, e si fece il silenzio più profondo, appena turbato dal rumore delle acque di scolo dei ghiacciai. Affrettammo il passo, e, attraversata la fangosa vedretta di Caspoggio, su per il costolone roccioso che la fiancheggia verso nord, arrivammo alle ore 20 circa alla capanna. Vi trovammo due alpinisti tedeschi, senza guide né portatori, che, seduti davanti alla porta, attendevano a prepararsi la cena con una cucina ad alcool: e sulla porta della capanna si scorgevano ben visibili i segni di piccozze manovrate vigorosamente, ma ad uno scopo cui certo non erano destinate.

Aperta la capanna, vi entrammo e si preparò da mangiare: i tedeschi pure entrarono e presero posto all'altra estremità della tavola: ma quella sera non vi fu molto affiatamento fra i rappresentanti delle due nazioni. Solo alla fine del pranzo, stanchi e seccati tutti di quella sospettosa musoneria, scambiammo qualche parola: loro, i tedeschi, erano venuti dalla Fuorcla Sella (m. 3304) ed intendevano salire al Piz Bernina; ci domandarono qualche schiarimento circa il punto di approccio alle rocce sotto la Fuorcla Crast'Agüzza (m. 3698), e ci domandarono se noi pure intendevamo compiere l'ascensione del Bernina. E noi, mentre una folla di pensieri prepotenti ci danzava la ridda nel cervello ed il sangue ci dava un tuffo nelle vene, pur curando di atteggiare il viso alla più

placida indifferenza, rispondemmo evasivamente alle loro domande. — Già! si sarebbe saliti al Bernina: il tempo era splendido, le condizioni della montagna favorevoli; forse anche si sarebbero potute ritrovare le tracce dell'ing. Giussani salito il giorno prima con Enrico Schenatti e l'Albareda; avremmo così potuto risparmiare tempo e fatica sul ghiacciaio.

Frattanto, un'occhiata molto significativa, scambiata furtivamente fra me e Confortola, riassumeva ciò che sentivamo in noi: davvero avremmo salito il Bernina, ma non già per la via di tutti: le rocce della Fuorcla Crast'Agüzza ormai banali, il ghiacciaio piatto che le sovrasta, la cresta Est quotidianamente percorsa dai turisti provenienti dall'Engadina non erano sufficienti a soddisfare le nostre bramosie. Ben altra era la nostra via! Noi volevamo cacciarci laggiù in fondo al cupo canalone che scende precipite fra il Monte Scerscen (m. 3967) ed il Piz Bernina; noi volevamo risalire le orride pareti del Monte Scerscen, aprirci un varco fra quelle gole profonde e quelle rupi scoscese, percorcorrere in tutta la sua lunghezza l'aerea cresta a fil di rasoio, che sembrava sfidare il cielo lassù fra quelle due cime affascinanti. Per questo appunto avevo chiamato giù il Confortola dalla sua Val Furva.

Confortola! Certo che vale la pena di spendere quattro righe per fare l'elogio di quest'uomo. Fisionomia franca ed aperta; atteggiamento modesto ma non umile, come di chi è conscio della sua forza e del suo valore. Ha al suo attivo buon numero di prime ascensioni (a citarsi l'Ortlerspitze dal versante italiano, la Königspitze dal canalone, in salita ed in discesa, ed ancora l'Ortlerspitze dal versante italiano in inverno), e numerosissime ascensioni di primaria importanza. Ardito sempre, sicuro sempre, imprudente mai. Non conosce stanchezza, né scoraggiamento; non ha momenti di depressione, né di esaltazione. Fermo e solido, come torre che non crolla, si trovi sul filo di un'aerea crestina, o su di un lastrone traditore, o su di una parete ripidissima di ghiaccio. Trova la parola che conforta nei momenti del pericolo, e sa a tempo e luogo sconsigliare gli ardimenti sconsiderati. Mai nel momento della vittoria, che colla sua abilità ha conquistato, si abbandona ad inutili vanterie e poco parla delle imprese compiute; ama meglio discorrere di quelle da compiere. Ormai i tempi eroici dell'alpinismo sono passati; ma la guida Confortola è ancora un uomo di quei tempi.

*
*
*

La notte passò tranquilla nel silenzio del rifugio, e, quando Confortola verso le 3 mi scosse, il cielo stellato acuiva il desiderio dell'altezza. I tedeschi, quieti quieti, erano partiti quasi clandestinamente, senza scrivere i loro nomi sull'albo; noi li seguimmo dappresso. Giunti sul pianoro della vedretta di Scerscen superiore, essi piegarono a destra; noi invece proseguimmo direttamente verso

la base del canalone di Scerscen. Quando i tedeschi furono al principio della spalla di rocce, che sostiene a nord la Fuorcla Crast'Agüzza, ci chiamarono con alte grida, dicendo: « Andiamo noi bene? — Sì, benissimo! Noi abbiamo mutato consiglio; non saliamo più al Bernina, saliamo al Monte Scerscen! »

E proseguimmo in mezzo a un dedalo di crepacci, valicammo ponti di neve ancor solidi nel gelo del mattino, superammo una costiera di rocce, percorremmo una crestina di ghiaccio con due precipizi a lato, e finalmente, verso le 6 demmo l'attacco alla parete del Monte Scerscen. Su per questa ci riuscì facile trovar la via, giacchè poco v'era da scegliere: pareti a picco, canaletti e camini, lastroni inclinatissimi, e, di tratto in tratto, nei punti meno ripidi, accumuli di detriti, che permettevano un desiderato riposo alle braccia, pur mettendo a dura prova le gambe. Eravamo giunti già molto in alto, quando l'improvviso rumore di una frana ci fece trasalire: dalle rocce sotto la Fuorcla Crast'Agüzza erano precipitate delle grosse pietre, sollevando una nube di polvere. Sostammo qualche tempo spauriti e timorosi di una catastrofe; ma fortunatamente non passarono dieci minuti, che vedemmo comparire i tedeschi sulla Fuorcla. Li salutammo con poderosi « jodler », che vennero ricambiati, e continuammo su per la nostra parete. Dopo poco, mezzo nascosta fra le rocce, trovammo una bottiglia; non v'erano biglietti, ma quella testimonianza che di là era passato qualcuno ci assicurò ch'eravamo sulla buona strada. Contenti e sicuri del fatto nostro, ci fermammo a prender cibo.

Più in alto, poco sotto la vetta dello Scerscen, obliquammo a destra orizzontalmente, e le rocce, non difficili, ci condussero sull'orlo di un ripido canalone di neve: lo attraversammo scalinando, e, raggiuntone l'opposta sponda, ci trovammo di nuovo dinnanzi un secondo canalone assai più ampio del precedente e non meno ripido; anche questo fu forza attraversarlo, e nel mezzo di esso sentimmo più volte (il mezzogiorno non era ormai molto lontano) le pietre, cadendo, sibilare presso alle nostre orecchie. Fu questo però, a ver dire, l'unico punto dell'ascensione che ci parve pericoloso. Riprese le rocce, alle 11,30 toccavamo la cresta spartiacque pochi metri più in basso della vetta del Monte Rosso di Scerscen. La cresta, che ci rimaneva a percorrere, fermò tosto la nostra attenzione, distraendoci dal panorama magico e superbo, che d'un tratto ci si era aperto dinnanzi sulla vedretta di Tschierva e giù per le ghiacciate scintillanti pareti del versante svizzero. Essa, dal punto da noi raggiunto, si presentava con un aspetto arcigno ed assai poco promettente; ma ciò non era certo oggetto di meraviglia, se già il dott. Güssfeldt, all'epoca della sua prima ascensione al Monte Rosso di Scerscen per il ghiacciaio di Tschierva, contemplandola, aveva potuto dire di essa « die zäckige Felsenlinie schien ungangbar zu

sein, oder hätte einen halben Tag erfordert». Però ai miei dubbi Confortola rispose che sperava di vincerla. Discendemmo alcun poco per le rocce della cresta, finchè fummo arrestati da uno spuntone, che non pareva possibile di scavalcare. Confortola tentò girarlo abbassandosi sul versante italiano, ma dopo pochi metri dovette risalire e volse lo sguardo al versante svizzero. Impossibile! la parete di ghiaccio sotto al torrione precipitava veramente sulla



PIZ ROSEG, MONTE SCERSCEN E PIZ BERNINA (VERSANTE ITALIANO).

Veduta presa da dietro la Capanna Damiano Marinelli.

Da fotografia del socio dott. V. Ronchetti di Milano.

vedretta di Tschierva. Ritornò al versante italiano, ridiscese cautamente, rimase qualche minuto fermo, quasi indeciso, poi scomparve dietro lo spigolo del torrione. Passò un quarto d'ora di attesa angosciosa; alcune pietre volarono giù pel canale fin sul ghiacciaio di Scerscen; poi,

ostinato lavor vince ogni prova,

sentii la mia guida, che mi gridava di avanzare. Trovai la strada preparata e non mi fu difficile raggiungere la cresta di là dal torrione. Minori difficoltà ci oppose una seconda sporgenza rocciosa, oltre la quale incominciava la cresta di neve. Su questa fu d'uopo

procedere con cautela, giacchè da un lato le crepacce della vedretta di Scerscen, dall'altro quelle della vedretta di Tschierva, mille metri più in basso, sembravano spalancare le loro fauci azzurrine quasi fossero avidi di preda. Il filo della cresta era sottilissimo, e in alcuni punti protendeva sul versante svizzero una spavente-



PIZ BERNINA DALLA CRESTA EST DEL MONTE SCERSCEN.

Da fotografia del socio dott. V. Ronchetti di Milano.

vole cornice. Nei punti ove la cornice mancava si procedeva uno per volta, e, mentre l'uno camminava, l'altro, talvolta a cavalcioni sulla cresta, faceva ben attenzione alla corda: ove c'era cornice ci abbassavamo di qualche metro sul versante d'Italia, scavando ampi appoggi nel ghiaccio per i piedi e per le mani.

La cresta ci condusse in breve alle rocce dell'anticima facili e sicure, e su queste ci fermammo di nuovo alcun poco per riprender fiato e dedicarci per la seconda volta alle provviste. Dall'anticima, per la cresta, dapprima di ghiaccio, assai sottile, poi di roccia solida e sicura, raggiungemmo la vetta suprema. Erano le 13,30.



LA VETTA DEL PIZ BERNINA DALL'ANTICIMA.

Da fotogr. del socio dott. V. Ronchetti di Milano.

In quello splendido pomeriggio di settembre, col cielo terso e senza nubi e l'atmosfera limpidissima, lo spettacolo di tante vette e rocce e ghiacciai, era davvero sublime. E con speciale predilezione i nostri sguardi si indugiavano sul versante settentrionale del Roseg, tutto di vivo ghiaccio, e tanto differente dal suo ver-

sante meridionale, tutto di abrutte rocce, su per le quali noi ci eravamo provati con successo un mese prima.

Poco dopo arrivarono sulla cima i due tedeschi: dal Colle di Crast'Agüzza essi avevano salito la Crast'Agüzza (m. 3872), e, ridiscesi al colle per il solito ghiacciaio e la solita cresta est, erano venuti in vetta al Bernina. Io mi congratulai con essi, che avevano saputo compiere senza guide le due ascensioni, ed essi mi domandarono se la mia era una nuova ascensione. No, pur troppo! Nella via da me seguita, via prettamente italiana, io ero stato preceduto e da alpinisti stranieri.

Sono quasi le 16 quando lasciamo la vetta, e, mentre i due tedeschi discendono pel Labirinto a Pontresina, noi, per la Fuorcla Crast'Agüzza, facciamo ritorno sulla vedretta superiore di Scerscen, e poco dopo alle 20 rientriamo nella Capanna Marinelli.

* * *

Ed ora, il cortese lettore, che ha avuto la pazienza di seguirmi fin qui, si aspetterà la storia particolareggiata e documentata delle ascensioni al Bernina per la via del Monte Scerscen, e forse resterà deluso quando sentirà come io preferisca lasciare tale compito a chi, avendo maggior tempo disponibile che io non abbia, potrà con maggiore competenza sobbarcarvisi, facendo lo spoglio di tutta la estesissima letteratura. Mi limiterò a ricordare, ben lontano s'intende dalla pretesa di essere completo, le seguenti ascensioni, di cui trovo notizia nella classica opera dello Studer:

— 1875, 17 settembre: Held e Arpagaus, in un tentativo al Monte Scerscen, arrivati per il ghiacciaio del Morterasch, la Fortezza, la Bellavista, ad un punto della cresta fra il Monte Scerscen ed il Piz Bernina, discendono direttamente da questo punto sul ghiacciaio di Scerscen.

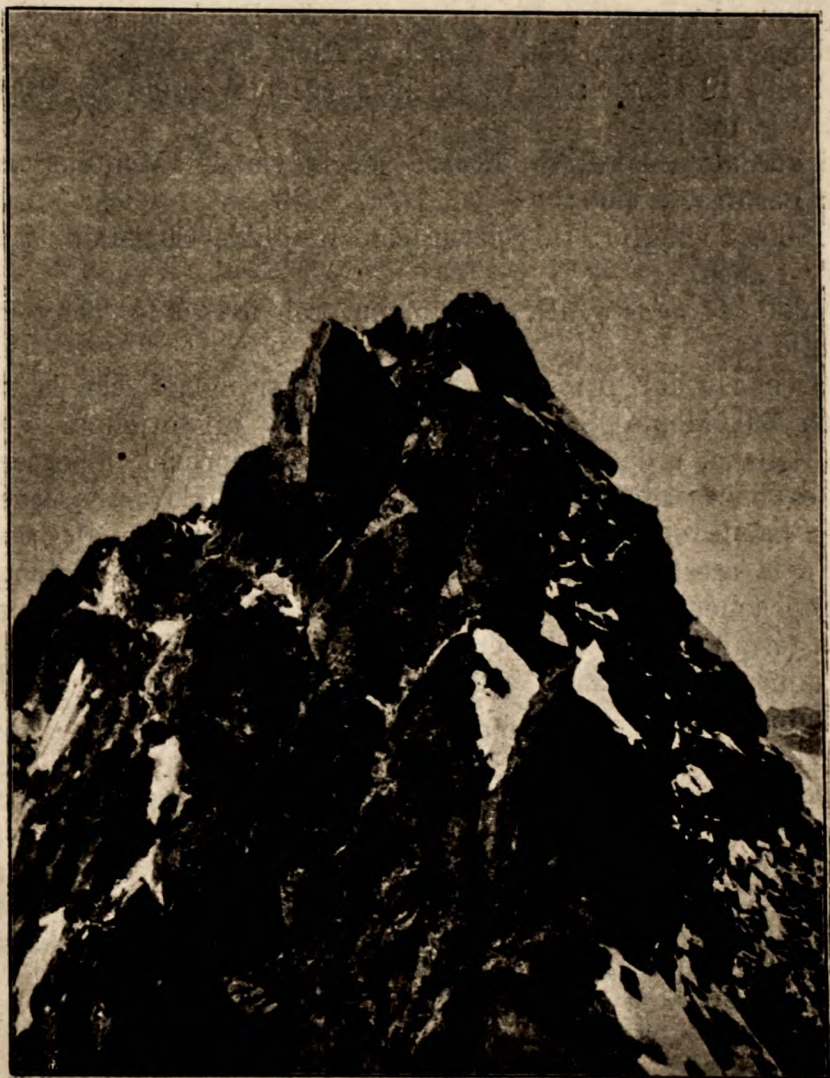
— 1885, 12 agosto: W. Williams colla guida M. Schocher e con Arpagaus sale pel ghiacciaio di Tschierva alla cresta fra il Monte di Scerscen ed il Piz Bernina, raggiunge per la cresta la vetta del Bernina, e discende per la solita via alla Bovalhütte.

— 1886, 7 settembre: B. Wainwright e E. Garwood colla guida M. Schocher ed il portatore Schnitzler, dalla Capanna Marinelli salgono pel versante italiano al Monte Rosso di Scerscen; ne discendono la cresta Est fino al punto raggiunto dalla comitiva Williams-Schocher-Arpagaus l'anno prima, e di lì, seguendo una cresta di neve, scendono al Colle di Crast'Agüzza, donde pel Labirinto arrivano sul ghiacciaio del Morterasch.

— 1888, 24 luglio: Howard, Knox e Seebold, colle guide M. Schocher e Dangl, pel versante italiano salgono al Monte Scerscen, discendono la cresta Est fino al punto di maggior depressione fra esso e la punta più bassa del Bernina (3885 m.), ove sono co-

stretti a passare la notte. Il mattino seguente, direttamente per il canalone fra il Monte Scerscen ed il Piz Bernina, discendono di nuovo sul versante italiano.

— 1891, agosto: E. A. Broome e H. W. Holder, colle guide J. M. Biner e J. Gross, per il ghiacciaio di Tschierva salgono al



LA VETTA DEL PIZ BERNINA M. 4052.

Da fotografia del socio dott. V. Renschetti di Milano.

Monte Scerscen, e percorrono tutta la cresta che congiunge questa vetta al Piz Bernina; compiono poi la discesa per l'ardua via della Berninascharte e del Pizzo Bianco.

— 1894, 28 agosto: Main colle guide R. Imboden e W. Wieland sale per il versante italiano sulle rocce ad ovest del canalone, che

scende fra il Monte Scerscen ed il Piz Bernina, raggiungendo la cresta fra le due punte; per cresta raggiunge la vetta del Monte Scerscen, e discende per la stessa via.

Aggiungerò ancora come dal registro della Capanna Marinelli mi risulti il passaggio di due comitive dirette per il versante italiano al Monte Scerscen, e cioè:

— 1899, 14 agosto: E. Solway e Ch. Lefebure, con le guide M. Schocher, Zippert, Tony Rauch e Alois Supersax;

— 1899, 19 agosto: F. R. Lucksinger colle guide M. Schocher e W. Wieland;

e di due altre comitive dirette per la via del Monte Scerscen al Piz Bernina, e cioè:

— 1900, 25 luglio: H. Speyer con le guide Christian Klucker e Tony Rauch.

— 1900, 24 agosto: H. Weldmann, con le guide Tony Rauch e fratello.

Forse non è del tutto fuor di luogo il far notare, che la via al Bernina dal Monte Scerscen si svolge fino all'anticima su territorio italiano, e dall'anticima alla vetta suprema il percorso è breve e non costituisce certo la parte più difficile dell'ascensione, mentre la via ordinariamente seguita per la Fuorcla di Crast' Agüzza e la cresta Est decorre per un tratto abbastanza lungo, e, più propriamente, pel suo tratto più interessante alpinisticamente (cresta terminale), al di là del confine.

Terminerò dichiarando che, per conto mio, riterrò giustificata sufficientemente questa mia cicalata, se sarò riuscito a fermare l'attenzione dei colleghi italiani su questa via di ascensione al Bernina, che è di gran lunga più variata, più divertente e più interessante, che non la via abitualmente seguita: e la miglior prova di quanto vo dicendo la troviamo nel fatto, ripetutosi, come s'è visto, parecchie volte, di alpinisti stranieri, che dall'Engadina si portano alla Capanna Marinelli per compiere questa attraentissima ascensione ¹⁾.

Dott. VITTORIO RONCHETTI (Sezione di Milano).

¹⁾ Per notizie sulle ascensioni nel gruppo del Bernina da ambi i versanti si possono consultare le seguenti importanti pubblicazioni:

STUDER GOTTLIEB: *Ueber Eis und Schnee*. Die höchsten Gipfels der Schweiz, und die Geschichte ihrer Besteigung. 2^a ediz. riveduta e completata da A. Waeber e H. Dübi. Vol. III^o: Bern, 1899.

LORRIA AUGUST et MARTEL E.-A.: *Les Grandes Alpes. Le massif du Bernina*, avec collaboration de W. A. B. COOLIDGE et CAVIEZEL. Zurich 1894. Un volume di grande formato con numerose illustrazioni. (N. d. R.).

L'Alta Val Formazza nel 1787.

Il conte Morozzo pubblicò nel vol. IV (alle pagine 1-18) delle « Mémoires de l'Académie Royale des Sciences à Turin » (1788-89), un articolo intitolato: *Sur la mesure des principaux points des Etats du Roi et de leur véritable élévation au-dessus du niveau de la mer*; articolo nel quale l'autore descrive tre viaggi nelle Alpi intrapresi nel 1787 (vedere De Saussure, sez. 2113) allo scopo di « stabilire il livello di Torino sul mare e di presentare la linea del livello del mare che attraversa il paese nella sua maggior estensione ».

Il secondo e il terzo viaggio erano consacrati a Macugnaga e alla Valsesia, e le relazioni di essi sono un po' sommarie. Ma il racconto del primo viaggio è di molto il più esteso e in pari tempo il più interessante. Sembra che l'A. sia disceso dal Colle del Gries per la Val Corno sull'alta Valle del Ticino, avendo valicato il passaggio (di cui io feci una variante nel 1893: vedi « Alp. Journ. » vol. XVII, pag. 48) aperto al piede del Grieshorn che porta generalmente il nome di *Passo di Val Corno*, ma che su un'edizione dell'Atlante Siegfried ha quello di *Valdöschpass* (vedasi la mia « Climbers' Guide to the Lepontine Alps » 1892, pag. 59, e l'articolo del sig. R. Gerla nel « Bollettino » n. 67, pag. 301 e 306).

Io devo la conoscenza di questo interessante brano di relazione al conte Luigi Cibrario, che si compiacque di trascrivermelo nel suo testo originale.

« Ma première course fut dans les montagnes du haut-Novarois, et l'on faisait à Novare les observations correspondantes. Je pris la route de Borgomanero et de Gozzano. De là, traversant le lac d'Orta jusqu'à son extrémité à Omegna, je pris le chemin de Pied-de-Mullera et de Domo d'Ossola; et en laissant à gauche celui qui conduit à St. Plomb (sic), je parcourus la vallée de la Toce, passant à Crevola, à Crodo et à Formazza; ensuite je montai le grand glacier qui des Alpes de Formazza donne communication au Canton d'Altorf et va croiser près d'Urseren le grand chemin qui descend du St. Gothard¹⁾. Je ne suivis pas le chemin du glacier (cioè l'itinerario del Colle del Gries, che raggiunge Ulrichen nel Vallese), mais à un tiers de sa longueur en gravissant sur la droite la montagne que l'on nomme des Cornes, et en traversant six à sept glaciers de moindre grandeur, je descendis jusqu'à la source du plus grand bras du Tesin, qui forme la vallée de Bedreto, et qui vient mêler, près d'Airolo, ses eaux avec celles de l'autre bras du Tesin qui tire sa source du St. Gothard. D'Airolo je descendis le long de la vallée du Tesin sur la grande route qui vient de l'Allemagne et de la Suisse en Italie, et qui passant par Fahid (Faido), Ossona (Osogna), Belinzona, donne à Magadin, au bord du Lac-Major; et je finis ce voyage en traversant ce lac dans sa plus grande longueur pour venir à Stresa, et à Arona, et retourner à Gozzano, d'où j'étois parti.

« Je crois cependant à propos de rapporter deux observations que j'ai eu lieu de faire dans cette course. La première a pour objet la cascade ou cataracte de la Toce, la seconde la position du St. Gothard.

¹⁾ La topografia è un po' imbrogliata, poichè dal ghiacciaio del Gries, di cui si tratta, si discende sia nel Vallese, sia nel Canton Ticino, ma non in quello d'Uri, per raggiungere il quale bisogna, dalla Val Bedretto, passare ancora il Colle di Cavanna. Urseren è l'antico nome di Andermatt, capoluogo della valle d'Urseren, mentre Altorf è la capitale del Cantone di Uri. (W. A. B. C.)

« La cascade de la Toce que l'on trouve à une heure et demie de Formazza, sur le chemin qui conduit au glacier, est peut-être la plus belle qu'il y ait en Europe. L'on vante celles de Tivoli, du Rhin, et du Danube, et plusieurs autres des Alpes, mais je ne les crois pas si hautes ; car la Toce, qui tire sa source du glacier, tombe dans cet endroit presque perpendiculairement de plus de 50 toises d'élévation. Ce qu'il y a de plus frappant c'est qu'on y arrive par une gorge très-étroite, dont les sinuosités ne laissent découvrir que lorsqu'on y est tout près. L'on est étonné à la vue de ce majestueux spectacle que forment les montagnes escarpées, dont on est entouré des deux côtés, de sorte qu'on ne voit pas par où s'en tirer, jusqu'à ce qu'en arrivant au pied de la cascade et traversant le tourbillon du brouillard épais dont on est enveloppé, on découvre un petit chemin fait à zic-zac, qui conduit au sommet, qu'on ne peut gravir qu'en moins d'une bonne demi-heure. La rivière coule au-dessus par une vallée couverte de pâturages jusqu'à l'endroit escarpé de sa chute ; issue que lui ont frayée (sic) à cet endroit les bouleversemens du Globe, et les vicissitudes du tems dont on ignore l'époque. C'est-là que la Nature semble avoir fixé les limites de la végétation pour les arbres. L'on ne voit plus au-dessus que de petits arbustes, qui par la rigueur du climat ne peuvent atteindre au de là de deux pieds de hauteur. Je me suis permis cette courte description, parce que cette magnifique cascade n'est point du tout connue, n'y ayant que quelques montagnards qui y passent, et encore n'est ce qu'un petit tems de l'année ; elle présenteroit à un habile dessinateur un objet peut-être unique dans son genre.

« La seconde observation regardé la position du Mandement de Formazza et celle de la montagne du St. Gothard. Les Géographes ne donnent à ce Mandement qu'une très petite étendue au Nord. Quoique je n'eusse pas des instrumens pour en déterminer la juste position, il me fut très-facile de reconnoître l'erreur par ce que je vais rapporter. De la paroisse de Formazza il faut cinq grosses heures de chemin dans la direction du Sud-Est-Sud vers N.-O.-N., pour parvenir au commencement du glacier, près du quel se trouvent les limites. Le chemin du glacier est dans la direction du S.-O. vers l'E.-N. J'ai employé deux heures environ pour côtoyer la montagne des Cornes dans la direction de l'O. à l'E jusqu'à la source du bras du Tesin qui forme la vallée de Bedreto. De là, descendant tout le long de la vallée dans la direction du N.-O.-N. vers S.-E.-S., j'ai mis plus de quatre heures à venir à Airolo, qui est au pied du St. Gothard. Airolo est marqué dans toutes les cartes à une latitude de 10 milles d'Italie au N. de l'extrémité de la vallée de Formazza, tandis que la montagne du glacier est à peu près à la même latitude que le St. Gothard. Il me paroît par conséquent que sa position est marquée dans les cartes à 13 milles d'Italie environ plus au N. qu'elle ne doit être. Les Géographes anciens ont donné beaucoup d'extension au St. Gothard, comprenant sous le même nom toutes les chaînes des montagnes qui l'environnent, et qui sont comprises sous le nom général de *Alpes Summae*. Le P. Pini, dans un excellent mémoire sur les montagnes, croit que la source de l'erreur, relativement à la position du St. Gothard, de même que par rapport à la grande élévation qu'on lui a donnée provient de ces équivoques. J'ai fait encore cette observation, croyant qu'il seroit fort intéressant de déterminer cette position, pour avoir avec le tems une carte géographique exacte des Etats du Roi ; nos Géographes n'ayant jusqu'à présent que copié les mêmes erreurs, faute de justes observations ».

Nella Tavola III, annessa alla sua Memoria, il sig. Di Morozzo dà le diverse altitudini che egli ha osservato durante il suo viaggio; dapprima l'altezza sopra Torino, poi quella sopra il mare. Così la casa del curato a Formazza (cioè Andermatten) ha 524 e 636 tese (la tesa di Piemonte è m. 1,712); l'Alpe di Formazza, detto Moresco (cioè Morast), ha 838 e 949 tese; il ghiacciaio di Formazza ne ha 1218 e 1330; infine Airolo, al primo piano dell'Albergo dei Camossi, ne ha 513 e 625.

Nelle Tavole I e II il nostro autore dà delle altitudini che si riferiscono ad altri viaggi. Così nella Tav. I ci dice che il Col de Braun (Braus) ha 390 e 502 tese, il Col de Brois (Brouis) 309 e 420, e il Colle di Tenda 810 e 921. Nella Tav. II si tratta dell'alta Valle del Po, nella quale il traforo del passaggio delle Traversette ha 1344 e 1456 tese; la sorgente del Po nel sito detto il Piano del Re ne ha 889 e 1001; la casa del curato a Crissolo ne ha 565 e 677, e quella a Paesana ne ha 165 e 277.

W. A. B. COOLIDGE (Socio onorario del C. A. I.).

CRONACA ALPINA

(Vedi norme e avvertenze alle pagine 85 e 112 del numero di Marzo)

Nelle Alpi Ticinesi (Gruppo del Campo Tencia). — *Rettifiche e aggiunte* all'articolo pubblicato a pagine 114-121 del num. precedente.

Nel titolo della veduta a pag. 119 devesi leggere PIZZO FORNO E PUNTA EST ecc., invece di PIZZO FORNO o PUNTA EST ecc.

Nella nota ¹⁾ a pag. 115, dove si parla della *Sotto-Sezione Leventina*, dovevasi aggiungere che da più di due anni essa si è trasformata in *Sezione Leventina*, sempre col citato sig. Lisibach a Presidente.

Il Punto 3041 del Campo Tencia, ossia la *Punta Est* o *Campo Tencia di Val Chironico*, come venne detta a pag. 119 e che nella veduta a pag. 117 è detta, dal sig. End, *Pizzo Penca* (nome confermato dal Lisibach in una sua lettera al sottoscritto), venne vinto nel 1905 dallo stesso ing. G. End con tre suoi colleghi.

Nel 1905 venne pure compiuta da due soci della Sezione Leventina del C. A. S. l'ascensione dell'*Uomo di Campionigo* m. 2785, sulla cresta fra Val Chironico (Leventina) e Val Vigornesso (Verzasca): ascensione discretamente difficile.

R. GERLA.

NUOVE ASCENSIONI

Nelle « Ascensioni varie » sono comprese le seguenti nuove ascensioni: a pag. 166, Monte Capelet, 1^a asc. per la cresta Ovest; Testa Centrale del Basto, 1^a asc.; — a pag. 167, Testa del Claus, 1^a asc. per la parete Nord; Monte Stella, 1^a asc. per le rocce della cresta Nord; — a pag. 168, Cima Dragonet, 1^a asc. pel canalone Sud-Ovest; Forcella del Lup, 1^a traversata; Cima dei Camosci, 1^a asc.; Punta Lera Ovest, 1^a asc. per la parete Nord; — a pag. 169, Punta Lose Nere, 1^a asc. per la cresta Nord; — a pag. 170, Punta di Seiva, 1^a asc.; a pag. 172, Pizzo Ligoncio, 1^a asc. per la parete Sud; — nel num. prec., a pag. 126, Punta Centrale delle Rocche del Serù, 1^a asc.

ASCENSIONI VARIE

Nelle Alpi Marittime. — Ascensioni compiute dal sottoscritto nell'estate del 1905.

29 giugno. — Monte Pelago m. 2772 e Caire Negre del Pelago m. 2744. Dalla Ciriegia al M. Pelago dal versante Sud in ore 2,35. Traversata al Caire Negre del Pelago in ore 1,55. Discesa alla pianura delle Sagne di Boreone e ritorno alla Ciriegia e a San Martino in ore 4. Guida G. Plent.

16 luglio. — Cima di Corborant m. 3011 e Cima di Cialancias m. 3000¹⁾, dal Rifugio di Rabuons.

31 detto. — Monte Capelet m. 2934. *Prima ascensione per la cresta Ovest*. Da San Grato percorso dei valloni Empouonrama e Lapassé delle Conche e scalata per le rocce della cresta Ovest in ore 4,15. Discesa per la Bassa del Lago Autier m. 2645 c^a, e ritorno a San Grato in ore 2,50. Guida G. Plent, portatore Ippolito Bernart.

2 agosto. — Testa Centrale del Basto m. 2740 c^a. *Prima ascensione*. Da San Grato al lago Autier in ore 1,55. Salita alla forcella tra il Basto Superiore e il Basto Centrale in 45 minuti. Dopo una fermata, a causa della pioggia, sotto uno strapiombo di roccia sul versante di Valmasca, ascensione alla Testa Centrale del Basto in 35 minuti. Le nebbie impedirono la vista del panorama. Discesa per la medesima strada fino alla detta forcella in 25 minuti. Valicata la forcella e disceso il canalone sul lato di Valmasca, si proseguì sulle rocce orientali della Testa Superiore del Basto in 45 minuti fino alla Bassa del Basto m. 2695 c^a, donde in ore 1,10 si arrivò al Rifugio Nizza. Col sig. R. Thierry. Guida e portatore predetti.

3 detto. — Monte Ponset m. 2825. Dal Rifugio Nizza al Passo di Monte Colomb m. 2545 c^a in ore 1,5. Ascensione del Monte Ponset direttamente dal Passo e dalla cresta Est in ore 1. Discesa per il ripido canalone Occidentale e ritorno alla Madonna di Finestra in ore 1,50. Guida G. Plent.

4 detto. — Caire di Cougourda m. 2904-2889. Dalla Madonna di Finestra al Passo del Ladro m. 2444: discesa nella comba di Tres Colpas e delle Gaisses e arrivo ai piedi della Cougourda in ore 3,40. Percorso della base delle rocce, salita del canalone tra le punte 2 e 3 della Cougourda, traversata nelle rocce della punta 3, poi, arrivando nel canalone roccioso tra le punte 3 e 4, salita abbastanza difficile alla punta 4 o Cima Inferiore m. 2889 in ore 1,40. Discesa alla forcella tra le punte 4 e 3, ascensione alla punta 3 m. 2904 e discesa alla forcella tra le punte 3 e 2 in 30 minuti. Traversata in ore 1,40 del vertiginoso canalone Nord-Ovest, pericoloso per la caduta dei sassi, e ritorno alla Ciriegia in ore 2,40. Guida G. Plent e portatore Ippolito Bernart. Questa strada, *in parte nuova*, permise di arrampicarsi direttamente alla Cima Inferiore del Caire di Cougourda, senza praticare l'itinerario finora seguito della punta 3.

5 detto. — Cima Paganini m. 3051. Dalla Ciriegia al Colle di Nasta in ore 4,15. Salita in 35 minuti alla *Punta Est della Cima Paganini*,

¹⁾ Vedi: "Rivista Mensile C. A. I.", 1906, pag. 38 e 40.

divisa dalla Punta Ovest¹⁾ da una forcella impraticabile dall'una all'altra punta. Sulla vetta, *forse mai visitata da nessuno*, fu eretta una piramide. Bellissima vista sull'Argentera e sulle Cime di Nasta e del Baus. Ritorno alla Ciriegia per la medesima via in ore 3,10. Guida e portatore predetti.

16 detto. — Aiguille de Pélen m. 2526. Col sig. C. Lee Brossé.

17 detto. — Aiguille de Pracleron m. 2490 c^a.

19 detto. — Aiguille de Prapelet m. 2500 c^a.

Queste tre punte fin'allora considerate come inaccessibili, sono situate nell'alta valle del Varo. Le loro ascensioni presentarono serie difficoltà. Guida e portatore predetti²⁾.

28 detto. — Da San Martino Vesubia alle Terme di Valdieri per il *Colle di Ciriegia* m. 2551 in ore 5,35.

30 detto. — Testa del Claus m. 2909. *Prima ascensione per la parete Nord*. Dalle Terme per il lago del Claus e la parete Nord in ore 4,55. Discesa dalla cresta Nord-Ovest, e per il Colle di Draps e i laghi di Valscura ritorno alle Terme in ore 3,25. Guide G. Plent e A. Ghigo. Lo scopo di questa interessante arrampicata fu di rendere la Testa del Claus accessibile dalla muraglia del circo del Claus (*clausus = chiuso*). Dalla vetta del Claus fu osservato benissimo l'eclissi solare, durante il quale la temperatura si raffreddò alquanto.

31 detto. — Cima Mondini m. 2860 c^a. Dalle Terme per la Val Lourousa e il canalone proveniente dalla forcella tra la Punta Sud dell'Asta Soprana e la Cima Mondini in ore 3,35³⁾. Girate le rocce sul versante della Vagliotta, fu scalata una cresta fino alla vetta della Cima Mondini (punta Nord) in ore 1,30. Dalla Cima Nord traversata in 7 minuti alla Cima Sud. Discesa dal versante Sud e ritorno alle Terme per la Val Lourousa in ore 3,15. Guide predette.

Secondo le varie osservazioni fatte nel corso delle mie ascensioni alla Cima Dragonet, alle Cime Nord e Sud dell'Asta Soprana e alla punta oggi conosciuta sotto il nome di Cima Mondini, penso di essere in grado di stabilire l'identità, finora confusa, delle cime visitate il 24 giugno 1890 dai signori L. Purtscheller e W. Bodenmann. Queste, riconosciute dai due alpinisti sotto i nomi di Cima dell'Asta e di Cima dell'Oriol, non sono, come già fu detto, la Cima Dragonet e la Cima dell'Asta Soprana, ma piuttosto la Cima dell'Asta Soprana e la Cima Mondini. Questa confusione di nomi e di cime essendo definitivamente dissipata, conviene che io ripari un errore involontariamente commesso, dopo altri alpinisti, nel resoconto della mia ascensione del 6 agosto 1902 alla Cima Mondini: i signori Purtscheller e Bodenmann debbono essere considerati quali primi ascensionisti di questa cima e non della Cima Dragonet.

1° settembre. — Monte Stella m. 3261. *Prima ascensione per le rocce della cresta Nord*. Salita dalle Terme fino all'orlo del ghiacciaio di Lourousa (ore 2,45), il quale fu percorso in 50 minuti. Tra-

¹⁾ Questa punta, vicinissima al Colle di Nasta, fu visitata da me il 25 agosto 1902 (vedi: "Rivista Mensile C. A. I.", 1903, pag. 136).

²⁾ Vedi: "La Montagne", 1905, pag. 494, 495.

³⁾ Aveva già compiuto il percorso di questo canalone per la prima volta il 29 agosto 1901, vedi: "Rivista Mensile C. A. I.", 1905, pag. 86).

versato il crepaccio alla base del gran canalone di ghiaccio, si venne a prendere le rocce della riva destra del canalone. Poi la comitiva proseguì fino alla cresta estrema dirimpetto alla stupenda parete del Corno Stella; il percorso interminabile della cresta non fu possibile interamente. Quasi sempre sul versante del canalone di Lourousa si dovettero oltrepassare parecchi crestoni e "gendarmi". Finalmente le rocce superiori del Monte Stella si presentarono ertissime e fu necessario traversare un pezzo di muraglia rovinata sul versante Nord-Est, raggiungendo in tal modo la via seguita il 26 agosto 1902¹⁾. Questa scalata lunghissima e non troppo difficile richiese dalla base del canalone di ghiaccio fino alla cima del Monte Stella ore 3,20. Discesa al Colletto Coolidge e per la Comba dell'Argentera, il Colle del Chiapous e la Val Lourousa alle Terme in ore 3,40. Guide predette.

2 detto. — Cima Dragonet m. 2762. *Prima ascensione per il canalone Sud-Ovest*. Dalle Terme per la Val Lourousa salita dall'ertissimo canalone Sud-Ovest in ore 4,15. La discesa fu compiuta attraverso pareti, canaloni e rocce molto rapide: arrivo al gias del Lagarot in ore 2 e alle Terme in ore 1. Guide predette.

3 detto. — Forcella del Lup m. 2760 c^a. *Prima traversata*. Dalle Terme, per il valloncino dell'Argentera, alla Forcella del Lup nelle rocce della cima 2915 (punta superiore della giogaia della Madre di Dio), costeggiando il canalone Nord-Ovest originario della detta forcella: arrivo in ore 4. Discesa nel vallone di Nasta e per la valle della Valletta ritorno alle Terme in ore 2,50. Guide predette.

4 detto. — Cima del Lausetto m. 2740. Dalle Terme per il vallone della Vagliotta e il Colle della Barra in ore 4,15. Discesa per la medesima via in ore 3,15. La cima del Lausetto offre un panorama molto esteso, veramente magnifico, soprattutto sulla pianura del Piemonte. Guide predette.

5 detto. — Cima dei Camosci m. 2860. *Prima ascensione*. In ore 4, dalle Terme, la valle della Valletta ed il valloncino di Nasta furono risaliti fino alla base della parete Sud della Cima 2915 (Madre di Dio). Scalata da questo versante del ripido burrone erboso sino alla depressione (tra le cime 2915 e 2860), donde si arrivò alla Cima dei Camosci, composta di due punte, Occidentale e Orientale, le quali presentarono dall'una all'altra una vertiginosa traversata di rocce (50 minuti). Dalla punta Est discesa al Colletto Freshfield in 20 minuti. Ritorno alla Ciriegia dal Colle Ghilié in ore 3,25. Guide predette.

A questa punta, finora innominata, venne attribuito il nome di Cima dei Camosci a motivo dell'incidente curioso di sette camosci sorpresi dalla comitiva a poca distanza dalla vetta (vedi: "La Montagne" 1905, pag. 504).

VITTORIO DI CESSOLE

(Sez. di Torino C. A. I. e Sez. Alpi Marittime C. A. F.)

Nelle Alpi Cozie e Graie. — Ascensioni senza guide nè portatori, compiute dal sottoscritto nell'estate 1905.

3 luglio; Punta Lera: *Punta occidentale (prima ascensione direttamente dalla faccia Nord)*, *Punta Centrale* e *Punta Orientale* m. 3355, Testa dei Soulè m. 3387. Col collega avv. E. C. Biressi (Sez. di To-

¹⁾ Vedi: "Rivista Mensile C. A. I." 1903, pag. 136.

rino). — Dal Rifugio di Peraciaval al piede del canalone del Colletto della Lera. Superata la bergsrunde di vivo ghiaccio, piegammo subito a sinistra (per chi sale), e raggiungemmo così direttamente la vetta occidentale per un forte ma agevole pendio di rocce e neve. Le altre punte furono salite per la cresta che le congiunge. Discesa al Colle Soulé m. 3073 e ritorno al Rifugio. Marcia ore 7.

4 detto: Punta Lose Nere m. 3370? (*Prima ascensione per la cresta Nord*, non segnata sulle carte) e Punta dell'Autaret m. 3338. Col collega predetto. Dal Rifugio di Peraciaval per la Bocchetta Sud di Peraciaval m. 3150 e l'alto ghiacciaio della Valletta alla base della cresta Nord delle Lose Nere, che agevolmente ci condusse alla vetta. Indi per cresta alla Punta dell'Autaret: discesa per la cresta Nord sino al Colle del Favre m. 3250, e pel vallone della Lombarda a Vincendières. Marcia ore 9. Constatammo lacune ed errori notevoli nella topografia del bacino d'Avérole.

5 detto: *Bocchetta Sud di Peraciaval* m. 3150, da Vincendières al Rifugio di Peraciaval. Col collega predetto. Tempo pessimo. — Constatammo a nostre spese che l'accesso migliore al ghiacciaio della Valletta lo si ha per la sua sponda destra (Nord) senza attraversare il torrente della Lombarda.

17 detto: Ciamarella m. 3676, per la via solita, coi colleghi E. C. Biressi e Guido Levi (Sez. di Torino) ed il sig. Lino Bolaffio.

26 detto: *Punta Il Villano* m. 2663, *Punta Pian Paris* m. 2738, *Punta Malanotte* m. 2736, *Punta Cristalliera* m. 2801 e *Monte Rocciavré* m. 2778, percorrendone interamente le creste intercorrenti: interessantissima tra tutte la cresta orientale della Cristalliera. Salita dall'alpe al Piano delle Cavalle, discesa all'alpe di Rocciavré (Val Sangone). Col collega B. Oglietti (Sezione di Torino).

27 detto: *Costa del Pagliaio* (Val Sangone) m. 2200-1800 circa. Traversata dei vari picchi che la compongono e che costituiscono un'ottima scuola d'arrampicata per roccia. Col collega predetto.

14 agosto: *Tre Denti d'Ambin*: traversata del *Dente Meridionale* m. 3382, *Denti Centrale* m. 3374 e *Settentrionale* m. 3386, per il solito versante. Dal Rifugio Vaccarone, con ritorno ivi. Col collega predetto e il sig. O. Gaio. ANDREA MAGNANI (Sez. di Torino).

Nelle Valli di Lanzo e nell'Alta Moriana (Savoia). — Ascensioni compiute nel 1905 dai sottoscritti colla guida Paolo Tetti di Ala.

24 luglio: *Uja di Mondrone* m. 2964 col collega Guido Levi (Sezione di Torino) e alcuni amici per la faccia e cresta Sud.

27 luglio; *Torre d'Ovarda* m. 3075: *traversata*, col collega Levi predetto ed amici. Salita da Balme per la faccia Nord: discesa per la faccia Sud-Ovest sino ai piedi della piramide, donde al Colle Paschiet e ritorno a Balme.

31 luglio: *Monte Lera* m. 3355 per la parete Nord, *Testa di Soulé* m. 3387 per cresta dalla Lera. Discesa al Colle Soulé pel versante NO., quindi pei laghi dell'Autaret al Col dell'Autaret m. 3070, donde per il ghiacciaio Derrière le Clapier e il vallone della Lombarda all'alpe omonima.

1 agosto: *Colle d'Arnas* m. 3014, dalla Lombarda a Balme.

8 agosto: *Passo di Chalanson* m. 3280, *traversata con variante*. Col collega Levi predetto. Discesa sul ghiacciaio Des Evettes, a sinistra del salto di rocce che cade a SO. del Passo, per un crepacciato lembo del ghiacciaio.

9 agosto: Punta NE. del Châtelard m. 3362 *1ª ascensione italiana*, e *Colle di Vefrette, 1ª traversata italiana*. Col collega Levi. Da Bonnaval per i chalets des Roches e il Vallon al ghiacciaio di Méan Martin, che fu attraversato da NE. a SO. per raggiungere il Colle di Vefrette che s'apre a N. del Châtelard. Di qui alla vetta per la cresta Nord. Discesa per il ghiacciaio di Vefrette e la lunga Combe de la Rocheure ai chalets d'Entre-deux-eaux. Nella sera stessa salita al Rifugio Félix Faure, sul Colle della Vanoise.

10 agosto: *Pointe de la Glière* m. 3386: *1ª ascensione italiana*. Col collega Levi. Dal Rifugio Félix Faure per la parete Sud al ghiacciaio Sud della Glière o al colle tra le due punte, donde alla vetta più alta per la ripida cresta rocciosa SE.

11 agosto: Grande Casse o *Pointe des Grands Couloirs* m. 3861. Col collega Levi per il ghiacciaio des Grands-Couloirs, la parete SO. e la cresta O. di ghiaccio. Tempo pessimo: tormenta violentissima, specialmente nell'ultimo tratto di salita: temporale in discesa.

12 agosto: *Dôme de Chassefôret* m. 3597, *traversata*. Col collega Levi e il sig. Louis Nardin. Dal Rifugio Félix Faure per il plateau del ghiacciaio del Dar, il ghiacciaio della Vanoise e la cresta Nord: discesa per il ghiacciaio dell'Arpont (versante Est) a Thermignon.

13 agosto: *Passo del Collerin* m. 3202. Col collega Levi: da Bessans a Balme.

TULLIO e VIRGINIO GAYDA (Sez. di Torino).

Nelle Alpi Graie e Pennine. — Ascensioni compiute dal sottoscritto nell'estate 1905.

21 luglio: *Château des Dames* m. 3489 dal Colle di Bellazà per la cresta SO. Col dott. Giulio Rolfo (Sez. di Torino) e il dott. Ettore Levi.

23 detto: *Col de Collon* m. 3132, con gli stessi. Partenza da Prarayé alle 5, sul colle alle 9, discesa in ore 2,30 ad Arolla. E' una gita delle più interessanti e non faticosa.

27 detto: *Aiguille du Tour* (m. 3591) sopra Martigny, coi predetti. In ore 2,30 di facile salita pel ghiacciaio di Orny dalla capanna omonima del C. A. Svizzero.

7 agosto: Col dott. Ettore Levi e la guida Casimiro Thérissod dopo aver pernottato al Rifugio Vittorio Emanuele II, attraversiamo successivamente la Tresenta m. 3609, il Ciarforon m. 3657 e la Becca di Monciair m. 3544. Dal rifugio al Colle del Gran Paradiso 2 ore; alla Tresenta 30 min.; in 45 min. discesa sul Colle di Moncorvé, donde in ore 1,30 al Ciarforon con qualche fatica per la neve fresca; indi in ore 2 per la parete Sud e cresta Sud discesa al Colle Ciarforon, tagliando obliquamente per un ripido nevaio. Infine, salita alla Becca di Monciair in ore 1,30.

13 detto: Punta di Seiva m. 3350. *Prima ascensione*. Coi soci Edoardo Bertucci e avv. Agostino Virgilio (Sezione di Genova) e il dott. Ettore Levi. — La Punta di Seiva, che così può denominarsi dagli alp sottostanti, è posta presso la Punta Fourà e con questa fa

spalla al Colle della Punta Fourà. Nelle carte non ha nome ed è comunemente confusa con l'altra. Sulla vetta non troviamo traccia di precedenti salite. Risalita la parete verso Pont, un po' pericolosa per la caduta di pietre, in ore 1,30 tocchiamo la cresta Nord ad un piccolo intaglio. Di là la punta è vicina e il percorso per cresta ci pare facile: invece nell'ultimo tratto si presenta qualche difficoltà e non ci è inutile una corda supplementare.

21-23 agosto: *Traversata del Cervino* m. 4482 da Zermatt al Breuil (vedi "Rivista" 1905, pag. 405). Col socio rag. Angelo Rossini (Sez. di Milano) e con le guide G. B. Pellissier e un'altra di Valtournanche. Il tempo cattivo, la montagna ricoperta di neve fresca ci resero lunga e disagiata l'escursione. Trovammo le corde del versante italiano in condizioni deplorabili. La gran corda, promettente e d'aspetto sicuro nella parte inferiore, non è tenuta al disopra che da un po' di cordicella sdruscita: di altre si può dire peggio. La scala Jourdan pende come una sbavatura con piuoli piantati per diritto e per traverso, e per poco non ci rese un cattivo servizio, facendo perdere la presa a uno di noi. Ma si spera che per quest'anno, da chi spetta, si rimedierà a tutto, o con corde nuove, o togliendole tutte, perchè è meglio nessun aiuto che uno infido. Il Pellissier è ottima guida.

Dott. UGO MALVANO (Sezione di Torino).

Nelle Alpi e Prealpi Lombarde e nei gruppi del Monte Bianco, del Grand Combin e del Monte Rosa. — Escursioni compiute dal sottoscritto durante il 1905.

25 marzo. — Coi fratelli Canova portatori di Erba, salita al Palanzone m. 1435 dalla Bocchetta di Lemma ed esplorazione alla *Grotta Guglielmo* (m. 1260), giungendo a 300 metri dalla bocca ed a 100 di profondità.

7 maggio. — Coll'amico Piero Sommaruga, prima discesa alla *Grotta della Rodella*, sopra Tremezzo (Lago di Como), buco prodotto da erosione, sprofondantesi verticalmente per m. 135 e terminato da uno splendido salone con piccole gallerie laterali, occupato quasi completamente da un profondo lago dalle acque limpide e trasparenti.

14 detto. — Col suddetto, prima esplorazione alla *Buca di Lavignag* sopra Palanzo (Lago di Como), grotta formata da pozzi e gallerie internantesi per 180 metri nelle viscere del monte con un dislivello di 90 metri, originata da fratture di strati nel calcare argilloso che forma l'ossatura del Palanzone.

11 giugno. — Col suddetto, seconda esplorazione alla *Grotta Guglielmo* percorrendo 400 metri dalla bocca con un dislivello di 150 metri: l'acqua impedì di proseguire. — Il 27 gennaio u. s., tornato coll'amico Sommaruga e col sig. Egidio Pastelli, giungemmo a 700 metri dalla bocca senza trovare la fine della grotta.

12 detto. — Col suddetto, prima esplorazione alla *Grotta di Primavu*, originata da frattura di strato ed ostruita a 70 metri dalla bocca (dislivello m. 20 in due salti) da scoscendimenti interni; in questa grotta vennero raccolti frammenti di ossa.

18 detto. — Col suddetto, prima esplorazione al *Buco di Soriva*, enorme imbuto terminato in una frattura nel calcare e che scende a picco per 140 metri, chiuso in fondo da una pozzanghera di fango.

2 luglio. — Monte Sissone m. 3342 (Valtellina). Col predetto, senza guide o portatori. Partenza da San Martino Val Masino all'1 di notte e ritorno ivi alle 19.

9 detto. — Cima di Roffel m. 3645. Col suddetto e coll'amico Giuseppe Cella nuovo all'alpinismo; senza guide o portatori. Salita da Macugnaga pel canale sotto la Cima di Jazzi e ritorno a Macugnaga pel *Nuovo Weissthor* dopo 22 ore di gita.

18-19 detto. — Punta Dufour m. 4635. Con la guida Giuseppe Pession e il portatore Giuseppe Pelissier di Valtournanche. Il giorno 18 da Macugnaga alla Capanna Marinelli (m. 3100); il di successivo salita alla vetta. Lasciata la Capanna alle ore 24, alle 9,30 si toccava la bergsrunde, che costò al bravo Pelissier un arduo lavoro. Alle 11 si dava l'attacco alla roccia; fermatici circa un'ora a mangiare, giungemmo sulla vetta alle 16. Scendendo pel versante svizzero, alle 22 si giunse alla Capanna Bétemps. Il 20 luglio, pel *Nuovo Weissthor* m. 3558, tornai tutto solo a Macugnaga.

7 agosto. — Con l'amico Piero Sommaruga, la guida Pession predetta e Glarey portatore di Courmayeur, tentai la salita delle *Dames Anglaises* m. 3680. Giunto al colle, il tempo cattivo mi obbligò a ritornare senza riuscire l'ascensione.

10 detto. — Pel *Colle del Gigante* m. 3362, da Courmayeur a Montanvert, col compagno Sommaruga e la guida Pession.

12 detto. — *Aiguille du Grépon* m. 3580: coi suddetti partito da Montanvert alle 3 del mattino, ero di ritorno alle ore 18 pel pranzo.

14 detto. — Coi suddetti, ritorno da Montanvert a Courmayeur in 9 ore pel *Colle del Gigante*, perseguitati da tormenta di neve.

18 detto. — *Grand Combin* m. 4317; coi suddetti, partendo dall'Alpe di By e tornando per la stessa via.

3 settembre. — *Pizzo Ligoncio* m. 3032. *Prima ascensione per la parete Sud*. Coll'amico Sommaruga, senza guide o portatori. Dalla Capanna Volta in Val dei Ratti alla vetta; discesa ai Bagni del Masino.

8 detto. — *Jägerhorn* m. 4000. Col suddetto e col portatore Jacchini Cristoforo di Macugnaga dalla Capanna Marinelli. Fallito un tentativo alla Nordend, causa la roccia vetrata, per nuova via in 4 ore salii sul *Jägerhorn*, tornando a Macugnaga pel *Vecchio Weissthor*.

Rag. ANTONIO CASTELNUOVO (Sezione di Milano).

ESCURSIONI SEZIONALI

Sezione di Torino.

Alla *Rocca Moross* m. 2135. — 4^a gita sociale: 13 maggio. — La comitiva di 14 alpinisti, diretta dagli ingegneri G. L. Pomba e A. Hess, partì col primo treno per Lanzo e si recò in vettura a Pessinetto. Di qui alle ore 8,30 mosse per Mezenile e, risalendo la pittoresca valletta del Giardino, giunse alla Cappella omonima (m. 1057) sulla cresta boscosa d'un promontorio, dal quale si domina la dirupata parete Nord della Rocca Moross, che assumeva l'aspetto di alta montagna per la molta neve da cui era ammantata. Studiata la miglior via di salita avuto riguardo alle condizioni della montagna, si proseguì verso il piede di detta parete, e, costeggiandola in salita con largo giro per pascoli, si toccarono gli ultimi casolari della valle, ove si fece refezione presso un'ec-

cellente fontana. Quindi, invece di appigliarsi al crestone che scende dalla vetta lungo la fronteggiante parete Nord, come se ne aveva l'intenzione, si proseguì verso il Colle Pianfum, evitando quasi del tutto la neve. Raggiunto l'altipiano che precede il colle, si volse verso est a risalire i pendii nevosi della cresta Ovest della Rocca. La neve molle, in cui si sprofondava sino al ginocchio, rese ivi lenta la marcia: più sopra la cresta, essendo più accidentata, presentò una divertente alternativa di neve e roccia. Alle 15 si toccò la vetta, da cui si poté godere il magnifico panorama invernale dei monti delle Valli di Lanzo. Dopo breve fermata, per la stessa via, con lieve deviazione, si ritornò al Colle Pianfum, donde per detriti e pascoli, sui quali domina come una turrita costiera la scoscesa e « accademica » parete S.SO. della Rocca salita, si discese ai Tornetti e a Viù, ove si giunse alle 18,15. Un buon pranzo, indi un'allegria scarrozzata sino a Lanzo chiuse degnamente la giornata.

m. t.

Sezione di Milano.

Alla Cima di Fojoirina m. 1812 (Valsolda). — 12-13 maggio. — Partimmo numerosi da Lugano alle ore 21 del 12 maggio e si raggiunse Sonvico in un'ora e mezza di vettura. Dopo una notte passata all'ottimo Albergo della Posta, si diede la sveglia alle ore 5 per partire alle 6 e raggiungere la vetta massima delle Cime di Fojoirina alle 11. L'ascensione e la vetta offrono svariati e interessanti panorami dovuti alla bellezza delle valli circostanti e alla posizione della montagna, da cui si gode la vista di tutta la catena alpina sovrastante. Partimmo dalla vetta a mezzogiorno per raggiungere in tre ore, per la ripida Valsolda, l'amenissimo paese di San Mamete e da qui Lugano, ove, nell'attesa del pranzo, assistemmo al ricco Corso dei fiori e delle floraie gentili, fra le quali non del tutto sfiguravano i baldi cavalieri della montagna.

ALDO COLOMBI.

Sezione Ligure.

Al Monte Altissimo m. 1589 (Alpi Apuane). — 3ª gita sociale: 22 aprile. — Una parte della comitiva essendo partita da Genova a mezzanotte, non è possibile lasciar Massa prima delle 6: il tempo, che già nella notte si era messo al brutto, non promette nulla di buono. Fino a Gronda, dove andiamo in vettura per una strada orribile, la pioggia ci risparmia; ma, quando dopo Renara, alle 8 1/2 circa, moviamo per la ripida « lizza » che mette capo al viottolo del Vestito, comincia una pioggerella fitta e stizzosa che non ci lascia più. La nebbia densa e fioccosa, che si lacera in brandelli ad ogni asperità rocciosa o s'ammassa in fondo ai valloni, rende veramente fantastico l'orrido Canale del Vestito; un vero ambiente alla Walther Scott, che non possiamo gustare come vorremmo perchè il sentiero, scalpellato nel marmo vivo e reso sdruciolevole dalla pioggia, richiede costante attenzione. Alla piccola « Maestà » che sorge a mezza strada sostiamo un'oretta, e fra gli sdrucchi della nuvolaglia ci appaiono in una visione indimenticabile, striate di bianco, le alte pareti del Grondilice, del Sagro, del Sella! Quando riprendiamo il cammino il temporale scoppia in tutta la sua violenza con una grandinata rabbiosa e tuoni assordanti. Proseguiamo e giungiamo al Passo del Vestito. La *Maestà* (rifugio) mezzo scoperchiata ci accoglie bagnati fradici; ciò non c'impedisce di mettere a sacco... i nostri sacchi e quando le provviste sono esaurite un raggio di sole viene a rianimare le nostre speranze. Colle nubi svaniscono i dubbi, e senz'altro c'incamminiamo verso la vetta dell'Altissimo. Con breve salita per detriti raggiungiamo il filo della cresta NO., al di là di un primo spuntone; di qui la salita diventa interessantissima e, attraversate ripide placche nevose, alle 13,45 siamo sulla vetta.

Tra gli squarci delle nubi possiamo ancora godere qualche parte del panorama, che nelle belle giornate è assolutamente meraviglioso. Il termometro segna 4° C., ci fermiamo quindi ben poco e per la cresta Est, a guglie e a

pinnacoli, arriviamo al principio del Canal d'Angiola e poi rapidamente ad Antona. Visitiamo la chiesa, dove si conserva una bellissima « ancona » della Robbia e in mezz'ora scendiamo a Canevara, da cui in tre quarti d'ora siamo a Massa. Al pranzo, che ci attende all'Albergo del Giappone, facciamo l'onore che si merita e col treno delle 21,35 ritorniamo a Genova. Diresse la gita il collega C. Mancini e vi presero parte il presidente L. Bozano e i soci L. Gazzo, E. Grondona, E. Specker, E. Isolabella, B. Figari. *b. f.*

Sezione di Lecco.

La gita e il banchetto del XX Settembre 1905. — La gita al Resegone indetta per la fausta ricorrenza del XX Settembre, e per la quale s'erano già iscritti numerosi alpinisti di varie Sezioni del Club, dell'« Alpina Operaia » della « Escursionisti Lecchesi » e d'altri sodalizi, nonché molte gentili signore e signorine, restò gravemente compromessa dal persistente cattivo tempo prima e durante la medesima. Delle cento e più persone, che si calcolava avessero a salutare a quella cima l'aurora del XX Settembre, non se ne trovarono lassù che 14, le quali, sfidando il tempo minaccioso, non vollero rinunciare alla esecuzione del programma stabilito.

Il 19 partirono da Lecco, alla volta della Capanna Stoppani, guidati dal presidente della Sezione prof. Cermenati, i figli di questi Aldo e Gea, i giovanetti Mario e Pasquale Sala di Camillo, il sig. Guglielmo Kronecker di Berna, laureando in geologia all'Università di Berlino, rappresentante il C. A. Svizzero, il chimico Giuseppe Galizzi di Milano, ed i signori Luigi Beretta e Serafino Valsecchi col portatore Gio. Colombo di Acquate. Giunti alla Capanna l'acqua venne a catinelle, e il nubifragio durò fin dopo la mezzanotte. Nella serata era pure giunto il giovanotto Monti Eufrazio di Pescarenico, della « Escursionisti Lecchesi ». Cessata la pioggia, gli undici gitanti mossero al chiaro della luna che faceva capolino fra le nubi, verso la cima del Resegone, e dopo una emozionante salita si trovarono sulla vetta alle ore 6,30, salutati dai primi raggi del sole. Due ore dopo arrivava sulla vetta, accolto da grandi evviva, il sig. Mauri Carlo, vice-presidente della Sezione, accompagnato dai portatori Luigi e Pio Cantini. Egli fu l'unico socio che tenne fede al programma, partendo alle 3 da Lecco, ora stabilita per la seconda spedizione. Alle ore 10 precise, a tenore della circolare, fu fatto l'appello dei presenti sulla vetta, ed a questi quattordici venne poi rilasciato, a cura della Direzione sezionale il promesso artistico ricordo. Dopo una sosta deliziosa lassù, si effettuò la discesa e la comitiva restituivasi in Lecco alle ore 16, proprio quando tornava a rovesciarsi un fortissimo acquazzone.

A Lecco, alle ore 18, nel gran salone dell'Albergo della Croce di Malta, si riunivano circa 80 commensali per il banchetto, che trascorse nella massima cordialità ed allegria. Alle frutta, il sig. Affunti portò il saluto della Società Alpina Operaia; poi brindarono con nobilissime parole il sindaco ing. Ongania, e il sig. Kronecker a nome degli alpinisti svizzeri; indi, con ispirate immagini, l'illustre musicista Gellio Coronaro, il quale, dietro invito, accettò di comporre un Inno per il C. A. I., come già musicò l'Inno del Touring. Indi il Presidente prof. Cermenati, con splendida improvvisazione, inneggiò all'alpinismo, all'arte, alla patria, alla libertà, rilevando il significato storico altissimo della giornata, e ringraziando tutti gli intervenuti, segnatamente il rappresentante della vicina libera Elvezia. Infine l'avv. Baruffaldi, affermò la necessità di opporre un argine all'invadenza clericale, con la saldezza del pensiero e dell'azione laica. Tutti gli oratori furono acclamatissimi.

Sezione di Monza.

A San Martino di Valcuvia m. 1088. — Avendo rimandato a tempo migliore la stabilita gita al Pizzo di Torno, la Sezione aderì invece all'invito della Sezione di Varese di presenziare l'inaugurazione del vessillo sociale,

cerimonia che ebbe luogo il 6 maggio sul monte San Martino di Valcuvia. Una rappresentanza partì da Monza col tram elettrico delle 5,20 per Milano, Varese e Grantola, ove giunse alle 9,30. Compiuta la cerimonia su quella deliziosa vetta, donde l'occhio spazia sull'incantevole prospettiva del lago Maggiore, la rappresentanza monzese ridiscese a Grantola, ripartendo col treno delle 17 e giungendo a Monza alle 22.

La gita, per l'amenità dei luoghi e per il tempo magnifico, riuscì sommatamente dilettevole.

Sezione Monviso.

Al Pilone del Moro m. 900. — Questa *prima gita sociale* ebbe luogo l'11 marzo u. s., favorita da una stupenda giornata. La numerosa comitiva, della quale facevano parte le signore Morelli, Oddono, Rossi, Tropini, Audifreddi e le signorine Oddono e Meccio, parecchi ufficiali e molti soci ed invitati, diretta dal vice-presidente prof. Lupano, partiva per Boves alle 6,45. Alle 7,30 moveva di qua e passando alle falde del M. Brusatà, ancora largamente coperto di neve; alle 9,30 circa giungeva alla mèta. Superbo il panorama sulla pianura e sui monti circostanti, dalla Rocca d'Abisso, al Matto, all'Argentera, al Viso, al Rosa. Dopo uno spuntino e dopo che alcuni salirono al Pilone della Battaglia, circa 100 metri più in alto, la comitiva si accinse al ritorno, scendendo a Roccavione e alle ore 12,30 era a Borgo San Dalmazzo, ove altri molti li attendevano, tra i quali il Presidente, colla signora e signorine, il dott. Arnaud e signora, la signora Levi, lo scultore Alloatti, ecc. che non avevano potuto partire il mattino. Un allegro ed eccellente pranzo, all'Albergo dello Scudo di Piemonte, segnò la fine della facile e riuscitissima prima gita, buon augurio per le seguenti.

RICOVERI E SENTIERI

Nuovo servizio d'osteria alla Grigna Vetta. — La Direzione della Sezione di Milano, nell'intento di rendere sempre più frequentata la Grigna Settentrionale ed offrire maggiori comodità agli alpinisti, ha stabilito, in via di esperimento, di lasciare per quest'anno, *in permanenza dal 1° luglio al 30 settembre* alla *Capanna Grigna-Vetta*, il proprio custode, Bertarini Carlo, con altra persona che lo dovrà coadiuvare nel *servizio d'osteria*.

Non essendo detto servizio limitato, come negli anni scorsi, ai soli giorni festivi, verrà notevolmente migliorato, sì da corrispondere alle esigenze degli incontentabili. Alla Capanna si troverà, oltre a vino, birra, liquori, prosciutti, bresaole, salami e formaggi diversi, carni salate, generi alimentari conservati, ecc.; anche polleria, carni fresche, uova, frutta, verdura fresca, riso, farina, ecc. ecc., e sempre ai prezzi fissati in apposita lista, che verrà a suo tempo comunicata.

LETTERATURA ED ARTE

Sul male di montagna.

Diamo un breve cenno intorno ad alcuni fra i tanti articoli, che in questi ultimi anni trattarono più o meno direttamente questo argomento in vari periodici scientifici e alpinistici.

Nel « Bulletin Pyrénéen » N° 42, novembre-dicembre 1903.

A pag. 443. — *Il mal di montagna*: Dott. BERTEROY. — Espone le idee di P. Bert, Sinclair, A. Mosso, e conchiude con quest'ultimo illustre fisiologo, che il mal di montagna è prodotto dall'*acapnia* (deficienza di anidride carbonica: CO²).

A pag. 444. — *Il mal di montagna*: Dott. CABANÈS. — Oltre alla altitudine, fa entrare nella eziologia del mal di montagna anche la fatica ed il freddo; nota i fatti di flussione dentaria osservati dal dott. Hafner negli ingegneri e negli operai della ferrovia della Jungfrau. Come cura consiglia l'allenamento, gli eccitanti, l'ossigeno, il non fermarsi, la ginnastica polmonare.

Negli « *Atti della Reale Accademia dei Lincei* »: 1903, vol. XII, 1° semestre, fasc. 12°.

A pag. 453. — *L'acapnia prodotta nell'uomo dalla diminuita pressione barometrica*: A. MOSSO e G. MARRO. — Esperienze che dimostrano una diminuzione notevole dell'anidride carbonica (acapnia) nel sangue coll'abbassarsi della pressione barometrica.

A pag. 460. — *Analisi dei gas del sangue a differenti pressioni barometriche*: A. MOSSO e G. MARRO. — Interessanti particolari tecnici per queste analisi.

A pag. 466. — *Le variazioni che succedono nei gas del sangue sulla vetta del Monte Rosa*: A. MOSSO e G. MARRO. — Si osservò nelle varie esperienze una diminuzione della quantità di ossigeno (O) e di anidride carbonica.

Id. Id.: 1904, vol. XIII, 1° semestre, fasc. 5°.

A pag. 201. — *Esperienze fatte sulle scimmie colla depressione barometrica*: A. MOSSO. — Dalle esperienze risulta che vi ha grande resistenza degli animali per passaggio ad altitudini anche di 10.000 m., e ciò essenzialmente per la struttura dei polmoni e per lo stato dei gas del sangue, che non si mettono in libertà per queste rapidissime e forti depressioni.

A pag. 212. — *Esperienze fatte sulle scimmie a Torino e sulla vetta del Monte Rosa*: A. MOSSO. — Anche per le scimmie, come per l'uomo e per i cani, la frequenza del respiro, sebbene la pressione barometrica sia tanto diminuita, non presenta una frequenza, ma piuttosto una diminuzione. Riguardo all'esame del sangue, non poté compiere interamente le esperienze perchè le scimmie si ammalarono.

Id. Id.: 1904, vol. XIII, 1° semestre, fasc. 12°.

A pag. 670. — *Esperienze fatte sul Monte Rosa respirando ossigeno puro e mescolanze di ossigeno con anidride carbonica*: A. MOSSO. — All'altitudine del Monte Rosa le inalazioni fatte coll'ossigeno rallentarono il respiro e la frequenza del polso, mentre furono senza effetto a Torino. Coll'inalazione di anidride carbonica diminuisce il polso ed aumenta la frequenza e la profondità del respiro, si prova un senso di benessere. La mescolanza di O e di CO² che sul Monte Rosa produceva senso di benessere, reca molestia, irritazione alla gola, capogiro a Torino. Identici effetti osservansi sull'uomo e sugli animali.

A pag. 680. — *La diminuita tensione dell'ossigeno non basta per spiegare il sonno ed altri fenomeni che produconsi nelle forti depressioni barometriche*: A. MOSSO. — Esperienze sull'uomo e sugli animali provarono la verità di quanto sopra: diminuendo la pressione barometrica fino a circa un terzo di atmosfera, compariscono disturbi fisiologici che dipendono probabilmente dall'acapnia, perchè non possono attribuirsi alla diminuzione della tensione parziale dell'ossigeno come credeva P. Bert.

Id. Id.: vol. XIII, 2° semestre, fasc. 1°.

A pag. 3. — *L'azione fisiologica dell'alcool a grandi altezze*: A. MOSSO e G. GALEOTTI. — Sul Monte Rosa, per effetto dell'alcool, mancava l'elevazione della temperatura rettale, non vi era modificazione nel polso, nei vasi sanguigni e nella meccanica del respiro; la quantità di CO² espirata era aumentata; la quantità di alcool che a Torino bastava a produrre uno stato d'eccitazione quasi confinante con l'ebbrezza, sul Monte Rosa non produceva alcun effetto; non si abbreviava il tempo di arresto volontario del respiro.

Id. Id.: Vol. XIV, 1° semestre, fasc. 6°.

A pag. 308. — *L'anidride carbonica come rimedio del male di montagna, e perchè nelle ascensioni aereostatiche questa debba respirarsi col-*

l'ossigeno: A. Mosso. — In generale l'A. osservò ottimi effetti sul male di montagna con mescolanze di CO² dall'8 al 10 0/0 in O. Altri risultati non troppo favorevoli sono dovuti ad altre cause, essendo il mal di montagna un fenomeno molto complesso.

Negli « Atti della Reale Accademia delle Scienze di Torino », Vol. XL, Disp. 7^a e 8^a: 1904-1905.

Il male di montagna ed il vomito, nota del socio A. Mosso. — Conchiude che il vomito che accompagna il mal di montagna non è probabilmente un effetto dovuto alla mancanza di ossigeno ma piuttosto (escluse le cause generalmente note) al difetto di anidride carbonica (acapnia).

Dott. F. ANTONIOTTI (Sezione di Biella).

Luigi Piglione (Capitano degli Alpini): **La guerra in montagna**. — Un vol. di pag. xvi-212: L. 2. — Roma 1905, Enrico Voghera editore.

Dal giorno in cui furono istituite le prime compagnie alpine, la guerra di montagna ha subito una radicale evoluzione, sia nel minuto campo della pratica, sia nel campo più elevato della speculazione scientifica.

Nell'immenso quadro delle grandi guerre nazionali moderne, le regioni montane hanno perduto quel carattere speciale, quasi mistico, di altri tempi, ed hanno assunto importanza come teatro delle prime avvisaglie generali, o come ambiente logistico di prim'ordine, tale da esercitare una decisiva influenza sulle operazioni militari terrestri. Precursori e seguaci di questa progressa evoluzione non hanno mancato di sminuzzare l'arduo problema montano nelle sue manifestazioni, discutendo con tenacia e talora con ardimento i concetti più moderni.

L'A., che presentiamo, è uno di questi studiosi, che, prescindendo dall'analisi, ha voluto dare uno sguardo sintetico al complesso problema, cercando di assurgere ai sommi principî dell'arte bellica montana, che ricava da numerosi esempi storici. Egli si è ispirato agli autori nazionali ed esteri più conosciuti ed ha cercato di colmare la lacuna che dal Kuhn in poi erasi manifestata nel campo della scienza militare montana. Di questo noi diamo larga lode all'A., ed all'opera sua a cui ha dedicato amore e passione, insieme ad una coltura non comune profusa con esuberante generosità.

Il bel lavoro comprende tre parti: nella prima sono esaminati teoricamente gli elementi della guerra di montagna; nella seconda si passano in rassegna le principali applicazioni storiche; nella terza si traggono le deduzioni caratteristiche della guerra montana odierna.

Assunto un compito così elevato, l'A. non poteva prescindere dalle grandi questioni sorte dopo le ultime guerre e dalle scuole opposte che si sono andate manifestando in riguardo ai combattimenti a largo fronte ed all'impiego della massa, scuole che hanno dato origine ad una larga fioritura letteraria militare, specialmente tedesca e francese. Evidentemente l'A. appartiene alla scuola classica, cioè è un partigiano della massa, e lo rivela non solo con esplicite dichiarazioni, ma con una costante preoccupazione di provare la sua tesi, che convalida coll'autorità di maestri dell'arte guerresca napoleonica.

Lo spopolamento ormai accertato delle vallate alpine, che deve necessariamente influire sui prossimi ordinamenti delle truppe alpine, la grande importanza che hanno assunto in montagna il terreno sfruttato attivamente e le mitragliatrici, apriranno agli studiosi della guerra montana nuovi orizzonti; ma se nei particolari qualche opinione potrà esser leggermente modificata, ciò non diminuisce il merito del capitano Piglione, che volle fin d'ora dedicare i suoi sforzi a cercare i principî di una guerra considerata infinitamente variabile e partigiana.

La forma semplice, nitida e facile colla quale l'A. seppe rivestire le conclusioni più astruse della guerra; la coltura, l'eleganza e il fondamento sto-

rico positivo, consentono di inscrivere il pregevole lavoro del capitano Piglione fra i migliori del genere e ne consigliamo la lettura a tutti coloro che della montagna fanno scopo di studio e non un semplice allenamento di muscoli e di gambe.

V. C.

L'Echo des Alpes (pubblicazione delle Sezioni Romande del Club Alpino Svizzero). Ginevra. — Anno 1905, numeri 1-12.

N. 1-2. — Studio di E. A. DE-GOUTTES su *Coxe* e *Ramond*, due precursori del grande turismo, che importanti peregrinazioni compierono verso la fine del secolo XVIII. Ramond visitò, esplorò ed illustrò con scopi scientifici, tra i primissimi, i Pirenei, sì da meritarsi il titolo di *inventore* di quella regione. — E. FONTAINE, dando notizia d'una sua ascensione all'*Aiguille De Saussure*, propone di chiamare definitivamente con questo nome la punta quotata m. 3845, nella catena del Monte Bianco. — R. HOFMANN narra di una traversata delle *Aiguilles Rouges d'Arolla* (m. 3650).

N. 3. — *Le Pigne d'Arolla* (m. 3800), ascensione compiuta e descritta da A. DE SALVERTE.

N. 4. — *Al Giardino di Talèfre*. Racconto di G. HANTZ d'una escursione nei dintorni di Chamonix, varia, interessante per la vista dei grandi colossi del Gruppo del Monte Bianco.

N. 5 — *L'Edelspitze*. Pagine d'alpinismo acrobatico dovute alla penna del fortissimo ascensionista E. MONOD-HERZEN. L'Edelspitze m. 3135, è la cima del gruppo dei Mischabel una volta chiamata *Gabelhorn de St.-Nicolas*; la nuova denominazione venne adottata per distinguerlo da altri due Gabelhorn elevantisi nella stessa vallata. Questa cima resistette a diversi attacchi, non esclusi quelli certamente vigorosi, insistenti di A. Mummery. L'A., con il collega Kern e una guida, dopo una aspra lotta riuscì a domare la cima. Una principalmente, fra le diverse incisioni, dà l'idea chiara, impressionante dell'ultimo « a picco » che gli ardimentosi hanno dovuto superare.

N. 6. — F. F. ROGET col suo studio sulla *Vallata d'Avers* (Grigioni) sembra voglia calmare lo spirito alquanto eccitato dalla lettura dell'articolo precedente.

N. 7. — *La Tavola* è la montagna che domina coi suoi 1080 m. la città del Capo di Buona Speranza. R. WALTHER ne compì l'ascensione nel luglio 1904. — *Dieci giorni nell'Oberland Bernese*. Relazione d'una attiva campagna alpina di BAILLY: Jungfrau, Aletschhorn, Finsteraarhorn, Schreckhorn sono le ascensioni compiute.

N. 8. — *Tre prime ascensioni nelle Alpi Friburghesi*, e quindi tre vittorie conseguite da R. DE GIRARD, salendo per il primo *Les Pucelles* (due cime) modeste per altezza, ma offerenti, specialmente la seconda, difficoltà serie, sì che la lotta fu aspra, in qualche punto emozionante; e il *Gross Turm* sempre nella medesima catena. — Alle *Grandes-Jorasses*, ascensione compiuta da CH. PÉRILLAF.

N. 9. — *Un giorno d'esplorazione nelle montagne del distretto di Conches*. J. GALLET intrattiene piacevolmente il lettore intorno alla sua visita a questo distretto poco noto del Vallese; compie diverse ascensioni fra cui alle Cima dei *Galmienhörner*. — G. HANTZ narra della famosa festa dei vignaiuoli e Vevey, di cui si occuparono nello scorso anno parecchi giornali illustrati.

N. 10. — Ecco una narrazione d'una grande ascensione, ecco il puro alpinismo; ecco la montagna più bella d'Europa, probabilmente la più bella del mondo: il *Cervino*; ascensione compiuta per la Cresta di Zmutt da E. MONOD HERZEN con il collega Kern e la guida Furrern. Narrazione precisa, ma pur varia, piacevole, talvolta emozionante; a tutto questo già da tempo ci ha abituati l'autore.

N. 11-12. — *Nella Cordillera delle Ande*. Facciamo conoscenza, grazie a E. L. SALLAZ, con regioni sconosciute affatto per noi. E' là che si ergono maestosi colossi fra cui il *San José de Maipo*, l'*Juncal*, il *Topungato*, l'*Aconcagua*

toccanti o superanti i 6000 m. d'altezza. Qual campo immenso da studiare, da illustrare: quante vittorie ancora da conseguire! Ma l'alpinismo è sconosciuto al Cile, dove risiede l'autore. Questi indice spedizioni, pur non conseguendo il suo scopo completamente; raggiunge però quote di 5000 metri.

Così anche l'annata 1905 non ismentisce la fama di seria e ragguardevole Rivista alpina, che ha saputo acquistare l'*Echo des Alpes* per la varietà degli scritti e delle illustrazioni che adornano ciascun fascicolo. AL. B.

Alpina (Mitteilungen der Schweizer Alpenclub - Bulletin du Club Alpin Suisse): redattore dott. E. WALDER. Zürich. — Anno XI (1903): Numeri 1-20 (1° gennaio-1° dicembre).

Oltre i comunicati ufficiali del C. A. Svizzero e delle sue numerose Sezioni, cioè circolari, verbali di assemblee, relazioni sull'attività sociale, programmi di gite e oltre le consuete rubriche di bibliografia e piccole notizie di carattere alpinistico, i 20 numeri dell'annata contengono:

La strada del San Gottardo come meta d'escursioni in ski, del dott. VON WISS. — Nel gruppo del Campo Tencia, di H. LISIBACH. — Continuazione dell'articolo: Che cosa diventeranno i nostri rifugi, di E. COLOMB. Facendo notare gli inconvenienti per gli alpinisti dell'ingombro recato dai turisti nei rifugi, si propone di costruire ampi rifugi-alberghi nei luoghi più frequentati e rifugi per alpinisti fuori delle linee delle grandi escursioni. — La Gaulihütte, buoni versi di R. WENGER. — Sei giorni nella Zapporthütte, di O. SCHOCH. L'autore enumera le escursioni da questa capanna e ne descrive i dintorni. — Sulle corse di Ski in Adelboden. — Relazione del corso di Ski tenuto dalla Sezione Retica. — Progetto per stazioni alpine di soccorso in Svizzera, molto opportunamente redatto. — Lo sport degli Ski nel paese di Glarus. — Escursione di studenti al Buin, all'Ortler, al Weisskugel, del prof. F. ZSCHOKKE. — Gita del giorno di Pasqua nel Canton Ticino, del dott. C. TAUBER. — Assicurazione delle guide patentate, tariffe. Il premio è pagato parte dal Club, parte dalle guide. Tariffe della Compagnia « Zurich ». — Il Sustenhorn in inverno, di F. DENZLER. — Nuovi problemi per C. A. S. Ricoveri per Skiatori nello Spitzmeilen. Rettifica alla « Climbers-Guide » dell'Oberland Bernese, vol. I, 1902, di Paul MONTANDON. — Assicurazione contro gli infortuni, dei soci del C. A. S. presso le Società di assicurazioni di Winterthur e di Zurigo. Condizioni speciali. Tariffe. — Il C. A. S. e la comunicazione di Iselin sull'istituzione di capanne di ricovero per gli Skiatori, di H. KEMPF. — Ricoveri per Skiatori nello Spitzmeilen. — Stazioni di soccorso nel cantone di Glarus ed a Zermatt. — Necrologia del W. Gröbli. — Ancora sulle capanne per Skiatori e sul ricovero allo Spitzmeilen. — Museo Alpino Svizzero. — Glarner Vorals (3021 m.): prima ascensione per la parete Nord, di KARL PREY. — Miglioramento dei sentieri e segnali indicatori. — Gita di Pentecoste sulla Wetterstein, di Th. ROFLER. — Per la valle del Gadmer-Aare fino al Sustenhorn; gita sociale, di H. HAUTER. — Sezioni del Club o Società di Speculazione, di G. A. GUYER e E. WORTMANN. — Congresso generale del C. A. S. a Pontresina: relazione del Presidente. — Rettifica all'articolo sulle Sezioni del Club e le Società di Speculazione. — La Kehlenalphütte. — Congresso: Deliberazioni, feste (12-13-14 settembre) ed escursioni, di A. BERNAUD. — Regolamento per le capanne del C. A. S. — Resoconto dell'Assemblea dei Delegati. — Escursioni di alta montagna nell'Oberland Bernese e nel Vallese del dott. C. TAUBER. — Risposta al sig. Tauber sul suo articolo precipitato. — Corso di Ski nella Sezione Retica dal 10 al 17 gennaio 1904. Dott. F. ANTONIOTTI.

Annuario 1906 della Sezione Ligure. — Nel consueto elegante formato (quest'anno con copertina ornata di una fotografia del Reopasso, bizzarra roccia sopra Crocefleschi) il fascicoletto di 64 pag. contiene notizie ufficiali della Sezione (cariche, lavori alpini, conferenze, pubblicazioni, biblioteca, guide rifugi, ascensioni di soci, elenco e domicilio dei 526 soci della Sezione), il pro-

gramma particolareggiato delle gite mensili (vedi a pag. 187) e due relazioni di gite: una sociale al citato Reopasso, di F. Federici: l'altra sulla cresta di Vofrède (Valtournanche), dei soci E. Questa e B. Figari, che la compirono coi soci M. Corti e G. Dumontel. Questa relazione è illustrata da una bella veduta.

Elenco dei libri pervenuti nel 1906 alla Biblioteca del Club

oltre i periodici delle varie Società Alpine e le opere di cui si è dato o si darà apposita recensione nei fascicoli di questa « Rivista ».

- ALESSANDRI CAMILLO: La Capanna Osservatorio Regina Margherita sul M. Rosa. Un opusc. illustr. Estr. dall'« Emporium » vol. XXI n. 126, giugno 1905.
- BOHLIG F.: Die Elmauer Haltspitze. — Stuttgart 1905.
- BORGHESE SCIPIONE (principe): Nelle Montagne Celesti (Asia). Fascicoli del periodico « Le Tour du Monde » con numerose illustrazioni. — Parigi 1905.
- CASTELLI C.: Speleologia. — Milano 1906.
- CHIALANT VITALE: Vittima della montagna (in memoria dell'alpinista Ercole Daniele, perito all'Orsiera nel 1898. — Biella 1902, Tip. Trentano e Ovazza.
- CONWAY W. M.: The Alps. Un vol. con 70 tavole colorate. — Londra 1904, A. e Ch. Black.
- DAULLIA EMILE: Le tour du Mont-Blanc. — Parigi 1899.
— Au pays des Pyrénées. — Parigi 1900.
- DOLFUSS CHARLES: A travers monts. — Parigi 1900.
- EBERSOLD FRED.: A travers l'Oberland Bernois. — Zürich 1905.
- FARINET J.: Per le comunicazioni dirette fra Torino e la Svizzera. Un opusc. — Ivrea 1905, L. Garda.
- FERRUCCI ANTONIO: Il traforo del Sempione ed i passaggi alpini. Un vol. con profilo geologico e cartina geografica. — Torino 1906, Fratelli Bocca.
- FISCHER P. T.: La penisola italiana. — Torino 1902.
- FITZ GERALD E. A.: The highest Andes. — Londra 1899.
- FULLERTON W. M.: Terres françaises. — Parigi 1905.
- GREBAUVAL ARMAND: Au Pays alpin. — Parigi 1902.
- GROPALLO LAURA: L'alpinismo e la spedizione italiana al Monte Sant'Elia. Un opusc., estr. dalla « Nuova Antologia ». — Roma 1900.
- GUTHJAR H.: La Suisse intime. — Parigi 1904.
- HÖRTNAGL dott. F.: Der Monte Rosa. — Stuttgart 1905.
- JOUSSET PAUL: L'Italie illustrée. — Parigi 1906.
- LANCRENON P.: De la Mer Bleue au Mont Blanc. — Parigi 1906.
- LANDON PERCEVAL: A. Lhassa, la ville interdite. Un vol. con fototipie. — Parigi 1906, Hachette e C.
- NICOLLET F. N.: Les excursions dans les Hautes-Alpes (confer.). — Gap 1897.
— Phonétique des patois alpins. — Gap 1900.
- NIEPMANN dott.: Der Ortler. — Stuttgart 1905.
- PAULCKE dott. W.: Manuel de Ski (trad. francese). — Parigi 1905.
- PETER E.: Die Zugspitze. — Stuttgart 1905.
- PLATANIA G.: Stromboli e Vulcano nel 1889. — Riposto 1889, Tip. G. Denaro.
- POGGI GAETANO: Genova: XXVI secoli di storia. Un vol. — Genova 1905, Libreria Sordo-Muti.
- RATZEL FEDERICO: La Terra e la Vita: geografia comparativa. 1° vol. con 9 carte geogr., 9 tav. a colori, 14 tav. in nero, 264 fig. nel testo. — Torino 1905, Unione Tip. Edit.
- SALMOIRAGHI FRANCESCO: Sulla continuità sotterranea del fiume Timavo. — Milano 1905, Tip. degli Operai.
- STENDHAL: Mémoires d'un touriste. 2 vol. — Parigi 1900.
- TURNER SAMUEL: Siberia, a record of travel, climbing and exploration. Un vol. illustrato. — Londra 1905, T. Fisher Unwin.
- VALLOT HENRI: Manuel de topographie alpine. — Parigi 1904.

La Mostra di fotografie alpine presso la Sezione di Torino.

Questa mostra, che abbiamo annunziata nel numero di febbraio (pag. 70) ebbe sede nel salone del Club e rimase aperta dal 7 al 30 maggio u. s. Gli espositori furono meno numerosi che nelle precedenti esposizioni, ma in compenso presentarono un buon numero di fotografie interessanti, specialmente di alpinismo in azione. Questo soprattutto spiccava in tutta la sua realtà di grandezza naturale e di effetto prospettico in una copiosa raccolta di vedute stereoscopiche (circa 130, ripartite in 3 apparecchi), dei soci Angelo Brofferio, avv. Guido Cibrario, Giacomo Dumontel e Fratelli Corti. Ammiratissime furono quelle del Brofferio, in gran parte rappresentanti con sorprendente vivezza i punti più emozionanti delle sue ascensioni nelle Dolomiti, all'Aiguille de Pé-téret, all'Aiguille Meridionale d'Arves, ecc.

Gli espositori furono 12, presentanti in complesso oltre 300 fotografie, non comprese le predette stereoscopiche. Ed ora diamo un cenno sommario del numero e del soggetto delle fotografie presentate dai singoli espositori.

ANGELO BROFFERIO: 28 fotografie di formato 18 X 24, rappresentanti Courmayeur e gruppo del M. Bianco, Gressoney, Zermatt, la Bessanese, ecc.

AVV. GUIDO CIBRARIO: 27 positive trasparenti, su vetro, nitidissime, di formato 13 X 18, rappresentanti vedute delle Valli di Lanzo (in massima parte della Torre d'Ovarda colla sua celebre Corna) e di Gressoney.

FRATELLI CORTI: 22 piccole vedute di montagna invernale (specialmente Valle di Susa), ed escursioni cogli ski.

GIACOMO DUMONTEL: 18 vedute di varie dimensioni, rappresentanti montagne di Valtournanche, del Vallese, ecc.

ANNIBALE FAVA: 29 finissime vedute dell'alta Valsesia e del gruppo del Monte Rosa, in formato 9 X 12.

PIERO GIRARDI: 22 fotografie di formato 11 X 16 circa, rappresentanti paesaggi della Val Grande di Lanzo, con scene di costumi alpigiani, gruppi di pecore, ecc.

Ing. ADOLFO HESS: 56 vedute di formato 14 X 21, in gran parte rappresentanti alpinismo in azione, cioè episodi della cosiddetta « Kletterschule » nelle salite accademiche al Boucier, al Lyskamm, alla Rocca della Sella, ad alcune cime dei dintorni di Bardonecchia, ad altre della catena del Monte Bianco. Aveva pure una serie di cartoline illustrate riproducènti alcune delle suddette vedute.

GIORGIO LANG: 11 vedute di Val Gressoney e del gruppo del Monte Rosa, un grande panorama preso in Valtournanche e ingrandimenti del Cervino.

Ing. ANDREA LUINO: 27 vedute del Gran Paradiso, Monte Bianco, Rognosa d'Etiache, Valli di Lanzo: 11 di esse erano bellissimi ingrandimenti di formato 28 X 35, rappresentanti vedute del gruppo del Gran Paradiso.

GUGLIELMO NEGRI: 35 vedute di Val Soana, di Val Casotto e Val Cor-saglia presso Mondovì, del Friuli e del Cadore.

GUIDO REY: 3 bellissimi ingrandimenti di particolari di una ascensione all'Aiguille Verte.

Conte VINCENZO TESTASECCA: 2 fotografie; il villaggio di Valtournanche e il Cervino veduto in una pozza d'acqua.

L'esposizione fu continuamente visitata, sia di giorno che di sera, da buon numero di soci e di estranei, e per tutti fu un piacevole e istruttivo trattamento l'ammirare quelle svariatissime scene di alta montagna che costarono non poca pazienza e fatica agli alpinisti che si accinsero a fissarle nella camera oscura. Sappiamo che la Giuria appositamente nominata ha già compiuto il suo esame per l'aggiudicazione dei premi, secondo il programma di concorso, e nel prossimo numero ne pubblicheremo la relazione.

ATTI E COMUNICATI UFFICIALI DELLA SEDE CENTRALE DEL CLUB ALPINO ITALIANO

Sunto delle deliberazioni del Consiglio Direttivo.

II^a ADUNANZA. — 13 maggio 1906.

Presenti: Grober, Vigoni, Perrucchetti, Antoniotti, Glissenti, Rey, Martelli e Cibrario. — Scusarono l'assenza: Palestrino, Cederna, Bozano, Chiggiato e Giachetti.

Approvò il Conto consuntivo dell'esercizio 1905.

Deliberò di ricorrere al Ministero delle Finanze per ottenere l'esenzione di tutti i Rifugi Alpini dalla tassa sui fabbricati.

Stabili di tenere la prossima Assemblea dei Delegati il giorno 3 di settembre in Milano nell'occasione del XXXVII Congresso Alpino.

Affidò per un triennio alla guida Claudio Perotti, di Crissolo, l'esercizio del Rifugio-Albergo Quintino Sella al Monviso.

Accordò un maggior compenso di lire trecento per l'anno in corso al Redattore delle pubblicazioni sociali; e accolse alcune proposte del Comitato delle pubblicazioni per il miglioramento della Rivista Mensile.

Deliberò di proporre all'Assemblea dei Delegati che venga concessa la facoltà di usare libri, attrezzi, e i Rifugi del Club Alpino Italiano agli Ufficiali degli Alpini, dell'Artiglieria di Montagna, e del Reggimento Genio Minatori, alle stesse condizioni dei soci.

Deliberò di continuare per ora nell'usato sistema per le inserzioni nella « Rivista », non essendosi avute proposte vantaggiose da agenzie di pubblicità.

Mandò alla Presidenza di studiare, con la Sezione di Torino, il modo di attuare un nuovo Catalogo sistematico della Biblioteca, distinto per materie.

Prese alcuni altri provvedimenti di ordinaria amministrazione.

Il Segretario Generale: E. A. MARTELLI.

UFFICI SOCIALI DEL C. A. I. PER L'ANNO 1906.

Consiglio Direttivo della Sede Centrale.

Presidente	Grober avv. comm. Antonio	1906-1907-1908
Vice-Presidente.	Palestrino avv. comm. Paolo	1904-1905-1906
<i>Id.</i>	Vigoni ing. comm. sen. Pippo	1905-1906-1907
Segretario Generale.	Martelli cav. uff. Aless. Emilio	1905-1906-1907
Vice-Segretario Generale	Cibrario conte avv. Luigi	1904-1905-1906
Direttore	D'Ovidio prof. comm. sen. Enrico	1904-1905-1906
<i>Id.</i>	Glissenti cav. avv. Fabio	1904-1905-1906
<i>Id.</i>	Giachetti comm. gen. ^{1o} Vincenzo	1904-1905-1906
<i>Id.</i>	Perrucchetti gen. ^{1o} comm. Gius.	1905-1906-1907
<i>Id.</i>	Cederna cav. uff. Antonio	1905-1906-1907
<i>Id.</i>	Bozano Lorenzo	1905-1906-1907
<i>Id.</i>	Antoniotti dott. cav. Francesco	1906-1907-1908
<i>Id.</i>	Rey cav. uff. Giacomo	1906-1907-1908
<i>Id.</i>	Brioschi Luigi	1906-1907-1908
<i>Id.</i>	Chiggiato dott. Giovanni	1906-1907-1908

Revisori dei conti. — Bona comm Basilio - Ghisi Enrico - Turin Gustavo.

Comitato delle pubblicazioni. — Vedi « Rivista » di Gennaio a pag. 27.

Direzioni Sezionali.

NB. — Le Sezioni Ossolana, di Napoli e di Roma, non hanno ancora notificato i nomi dei componenti le rispettive Direzioni per l'anno in corso.

Sezione di Torino (via Monte di Pietà, 28). — *Presidente* Cibrario conte avv. Luigi - *Vice-Presidenti* Bobba avv. Giovanni, Pomba cav. uff. ing. Luigi - *Segretario* Emprin avv. cav. Callisto - *Vice-Segretario* Dumontel Giacomo - *Consiglieri* Ferrari dott. Agostino, Garrone Edoardo, Girola ing. Alberto, Hess ing. Adolfo, Santi dott. Flavio, Turin Gustavo, Vallino cav. dott. Filippo.

Sezione di Aosta (piazza Carlo Alberto). — *Presidente* Darbelley avvocato cav. uff. Augusto - *Vice-Presidenti* Casalegno Domenico, Vigna Nicola - *Segretario* Chiuminatto Amedeo - *Vice-Segretario* Vietti Emilio - *Cassiere* Frassy Cesare - *Consiglieri* Glarey capitano Augusto, Martinet avv. Cesare, Pellini prof. Silvio, Ruffier cav. Giuseppe, Tofani ing. Giovanni, Vellano Cornelio.

Sezione di Varallo. — *Presidente* Rizzetti comm. Angelo - *Vice-Presidenti* Axerio ing. Paolo, Bancheri comm. avv. Felice - *Segretario* Bruno avv. Giovanni - *Cassiere* Gilardi Giacomo - *Consiglieri* Airoidi cav. dott. Prospero, Axerio Cilies cav. Pietro, Curti avv. Alberico, Gugliermi Giuseppe, Marco dott. prof. Carlo, Valenti avv. Mosè, Zoppetti avv. Giovanni.

Sezione di Agordo (Piazza Broi, 4). — *Presidente* Tomè cav. Cesare - *Vice-Presidente* Gnech cav. prof. Martino - *Cassiere* Legrenzi nob. dott. Luigi.

Sezione di Firenze (via Tornabuoni, 4). — *Presidente* Fatichi notaio cav. Nemesio - *Vice-Presidente* Roselli avv. cav. uff. Carlo - *Segretario* Superbi dott. Luigi - *Cassiere* Casoni Ugo - *Consiglieri* Beni Eugenio, Caccia nob. Giovanni, Dainelli dott. Giotto, De Beaux prof. Alberto, Niccoli avv. Giuseppe, Sommier cav. Stefano, Wagner avv. Martino.

Sezione di Biella (Piazza Cavour). — *Presidente* Vallino cav. Domenico - *Vice-Presidente* Gallo Emilio - *Segretario* Machetto prof. Albino - *Cassiere* Trossi Felice - *Consiglieri* Amosso Ernesto, Bozzalla Emilio, Halenke Augusto, Rivetti Giuseppe di Gio., Rosazza Gio. Eugenio, Sella ing. cav. Corradino, Thedy Emilio.

Sezione di Bergamo (Torresino della Fiera). — *Presidente* Albani conte ing. Luigi - *Vice-Presidente* Nievo ing. Giuseppe - *Segretario* Fuzier ing. Roberto - *Cassiere* Marini Antonio - *Consiglieri* Chiodi ing. Vittorio, Castelli prof. dott. Guglielmo, Gelmini dott. Umberto, Gennati avv. Domenico, Leidi notaio dott. Carlo, Limonta dott. Giacomo, Manighetti ing. Angelo, Pansera avv. Giulio Antonio, Pesenti avv. Giulio.

Sezione Valtellinese in Sondrio. — *Presidente* Cederna cav. uff. Antonio - *Vice-Presidente* Botterini De-Pelosi dott. Paolo - *Segretario e Cassiere* Del Felice dott. Piero - *Vice-Segretario* Albonico Leonardo - *Consiglieri* Besta nob. prof. Fabio, Bezzi prof. Mario, Buzzi Rinaldo, Cederna Giulio, Ciapparelli Lorenzo, Corti dott. Alfredo, Guicciardi nob. Enrico, Lambertenghi nob. avv. Francesco, Masotti rag. Ugo, Saffrati Carlo, Merizzi avv. Giovanni, Vitali ing. Enrico.

Sezione di Milano (via Dante, 15). — *Presidente* Brioschi Luigi - *Vice-Presidente* N. N. - *Bibliotecario* Gerla rag. Riccardo - *Segretario* Colombi rag. Aldo - *Vice-Segretario* Polli rag. Luigi - *Cassiere* Mylius cav. Giulio - *Consiglieri* Bompadre Guglielmo, Ghisi cav. Enrico, Gianetti ing. Luigi, Moretti rag. Guido, Riva ing. cav. Alberto, Tedeschi rag. Mario, Tosi avv. Cleto, Valsecchi rag. Davide.

Sezione Cadorina in Auronzo. — *Presidente* Vecellio avv. cav. Gius. Alessandro - *Vice-Presidente* Coletti cav. uff. Edoardo - *Segretario* Delmonego Attilio - *Vice-Segretario* Monti Ugo - *Cassiere* Vecellio avv. cav. Gius. Alessandro - *Consiglieri* Bombassei Claudio, Perini Gio., Tonello Alberto Michele.

Sezione Verbano in Intra (Piazza Vitt. Em., 12). — *Presidente* Pariani cav. Giuseppe - *Vice-Presidente* De Lorenzi dott. G. B. - *Segretario* Pariani ing. Alfredo - *Vice-Segretario* Cozzi Giuseppe - *Cassiere* Aluisetti Cesare - *Consiglieri* Alberti Gino, Caramora ing. Giovanni, Casoli Vito, Francioli Domenico di Paolo, Petroli Paolo, Ronchi avv. Sergio, Taglioni Raffaele.

Sezione dell'Enza in Parma (Strada Farini, 81). — *Presidente* Mariotti dott. comm. senatore Giovanni - *Vice-Presidenti* Pedretti Paolo, Neri rag. Achille - *Segretario* Jonio geometra Giacomo - *Vice-Segretario* Ghia rag. Luigi - *Cassiere* Ferrari ing. cav. Ildebrando - *Consiglieri* Albertelli dottor notaio Aldo, Alinori avv. Giovanni, Bocchia avv. Egberto, Crispo rag. Ausonio, Passerini dott. Giorgio, Barbugli dott. Antonio.

Sezione di Bologna (Via San Stefano, 40). — *Presidente* Marcovigi avv. Raffaello - *Vice-Presidente* Sanguinetti avv. Vico - *Segretario* Vanzini Pietro - *Cassiere* Cicognoni ing. cav. Guglielmo - *Consiglieri* Antola Giuseppe, Cavalca cav. Alberto, Busi rag. Umberto, Zabbang Emilio, Mayr Max.

Sezione di Brescia (Via Trieste, 36). — *Presidente* Glissentti avv. cav. Fabio - *Vice-Presidente* Gnaga prof. Arnaldo - *Bibliotecario* Clinger rag. Davide - *Segretario* Biagi Francesco - *Vice-Segretario* Carini rag. Carlo - *Cassiere* Duina Giovanni - *Consiglieri* Bettoni dott. Gerolamo, Burroni nob. Pietro, Carini Luigi, De Zinnis nob. Fabio, Gustacchini Mario, Mantice dottor Giovanni, Tonelli dott. Andrea.

Sezione di Vicenza (Via Porti, 603). — *Presidente* Colleoni conte comm. Guardino - *Vice-Presidente* Da-Schio conte dott. Giovanni - *Segretario* Colpi dott. Attilio - *Consiglieri* Bertagnone Alfredo, Cita cav. Alessandro, Del Lago dott. Glesbaan, Da Schio conte cav. Almerigo, Giancesini Giuseppe, Malvezzi Gino, Piovene Porto Godi conte Andrea, Pocaterra Giuseppe, Valmarana conte dott. Angelo.

Sezione di Verona (Stradone San Fermo, 18). — *Presidente* Mazzotto ing. Leone - *Vice-Presidente* Pedrazzoli cav. dott. Guido - *Segretario* Cesaris-Demel ing. Teodoro - *Vice-Segretario* Ferroni rag. Giuseppe - *Cassiere* Brena rag. Ciro - *Consiglieri* Cappelletti dott. Ettore, Drezza Ettore, Piccoli dottor Paolo, Ravignani conte dott. Giuseppe.

Sezione di Catania (Via Stesicorea, 268). — *Presidente* Bertuccio Scamacca comm. Giuseppe - *Vice-Presidente* Mollame prof. cav. Vincenzo - *Segretario* Sapuppo Asmundo cav. Giovanni - *Vice-Segretario* Corsaro ing. Antonino - *Cassiere* De Paolo avv. Arcangelo - *Consigliere* Perrotta avv. Agatino, Riccò prof. cav. Annibale, Vadalà Papale prof. cav. Giuseppe, Vinci avv. cav. Giuseppe, Ursino Recupero cav. avv. Antonio.

Sezione di Como (Via Arena, 1). — *Presidente* Chiesa avv. Michele - *Vice-Presidente* Andina avv. Alberto - *Segretario* Prina avv. Mario - *Cassiere* Barazzoni Luigi - *Consiglieri* Colmegna Attilio, Nessi Ernesto.

Sezione Ligure in Genova (via San Sebastiano, 15). — *Presidente* Bozano Lorenzo - *Vice-Presidente* Marchini Eugenio - *Segretario* Figari Bartolomeo - *Vice-Segretario* Federici rag. Federico - *Cassiere* Beraldi Guglielmo - *Consiglieri* Bertucci Edoardo, Crocco Luigi, Delle-Piane Giovanni, Grondona avv. Emilio, Poggi cav. avv. Gaetano, Questa Emilio, Rovereto march. Gaetano.

Sezione di Lecco (Corso Vittorio Emanuele). — *Presidente* Cermenati prof. dott. Mario - *Vice-Presidente* Mauri Carlo di Cesare - *Segretario* Chiesa Mauro - *Cassiere* Castelli Carlo - *Consiglieri* Bonelli Giovanni, Campanari Enrico, Locatelli Umberto, Mattarelli Emilio, Mojoli avv. Mario, Ongania ing. Giuseppe, Resinelli Paolo, Scudolanconi dott. Italo, Spreafico Enrico.

Sezione di Cremona (Piazza Cavour, 1). — *Presidente* Calderoni prof. cav. Guglielmo - *Vice-Presidente* Omboni cav. dott. Vincenzo - *Segretario* Ferrario avv. Dario - *Cassiere* Novati avv. Uberto - *Consiglieri* Bianchi rag.

Carlo, Guida Venceslao, Lanfranchi Riccardo, Botti Ermenegildo, Salomoni Luciano, Vacchelli ing. Giuseppe, Grasselli nob. dott. Annibale.

Sezione di Palermo (Palazzo Reale). — *Presidente* Zona cav. prof. Temistocle - *Vice-Presidente* De Gregorio march. dott. Antonio - *Segretario* Cesaroni Corrado - *Consiglieri* Alagona Gaetano, Fileti Vittorio, Lebrun Enrico, Merenda prof. Pietro, Scandurra comm. prof. F. E., Varvaro-Pojero commendatore Francesco.

Sezione di Venezia (Via 22 marzo - Hôtel Bauer). — *Presidente* Arduini Giovanni - *Vice-Presidente* Damiani Adriano - *Segretario* Soppelsa prof. Omero - *Tesoriere* Tivan avv. Carlo - *Consiglieri* Chiggiato dott. Giovanni, Rietti Elio, Masciadri Guido, Foscari conte Alvisè, Musatti avv. Alberto.

Sezione di Schio. — *Presidente* Fontana avv. Carlo - *Vice-Presidente* Pergameni ing. Edgard - *Segretario* Pergameni ing. Hermann - *Vice-Segretario* Farina Firmino - *Cassiere* Giancesini rag. Luigi - *Consiglieri* Bresciano Augusto, De Pretto dott. Olinto, Faotto Mario, Letter rag. Gio., Sormano Emilio.

Sezione di Messina (via Garibaldi, 244). — *Presidente* Molino-Foti ing. Lodovico - *Vice-Presidente* Saya cav. Enrico - *Segretario* Giorgianni Ugo - *Cassiere* Prestopino Giovanni - *Consiglieri* Druck Eugenio, Duden Eduardo, Marangolo Adolfo, Tobler Guglielmo, Zaccone Alfredo.

Sezione di Monza. — *Presidente* Meda Gaetano - *Vice-Presidente* Colombo ing. Emilio - *Segretario* Scotti Gaetano - *Vice-Segretario* Fossati Faustino - *Cassiere* Calderini Cesare - *Consiglieri* Lucca Natale *Direttore delle gile*, Mariani dott. Giuseppe, Fossati Quirino, Giussani Felice, Albani ing. Giuseppe, Arpini Guido, Sertori Edgardo.

Sezione Monviso (Saluzzo). — *Presidente* Buttini comm. Giuseppe - *Vice-Presidente* Borda geom. Michele - *Segretario* Gittardi Virgilio - *Cassiere* Re Massimino - *Consiglieri* Berardo Giuseppe, Di Saluzzo di Crissolo conte Lodovico, Somale comm. Francesco, Pivano avv. Gregorio, Isasca avv. Vittorio.

Sezione di Varese (Via Sacco, 9). — *Presidente* Macchi rag. cav. prof. Silvio - *Segretario* Castelletti Necora Emilio - *Cassiere* Frattini rag. Carlo - *Consiglieri* Galvagni prof. Giuseppe, Introini Carlo, Moroni avv. Giulio, Petracchi dott. Cesare.

Sezione di Cuneo. — *Presidente* Sanguinetti generale comm. Ippolito - *Vice-Presidente* Lupano prof. Angelo - *Segretario* Goffis geom. Cesare - *Cassiere* Lattes Isaia - *Consiglieri* Armand ing. Cesare, Boni Umberto, Dotta Gio., Martinotti prof. cav. Giuseppe, Soleri avv. Marcello, Tarditi capitano Giuseppe.

Sezione di Jesi (Ancona). — *Presidente* Ponzelli rag. Riccardo - *Vice-Presidente* Matteucci dott. prof. Domenico - *Consiglieri* Bellardinelli Rodolfo, Beneducci dott. prof. Francesco, Cursi Enrico, Giorgetti Enrico - *Segretario* De-Magistris cav. L. F. - *Vice-Segretario* Santoni Umberto - *Tesoriere* Montagna avv. Arturo - *Bibliotecario* Bellardinelli Rodolfo.

CRONACA DELLE SEZIONI

Stazione Universitaria.

Direzione, presso la Sezione di Monza: via della Posta, 1.

Primo Congresso Internazionale Alpinistico Studentesco. — Se ne darà la relazione nel prossimo numero.

Comunicati su « gli Sports ». — Riferendoci all'avviso dato su questa « Rivista » a pag. 66, rendiamo noto che col 1° maggio è cessato il notiziario del martedì e venerdì (causa l'imminente sessione di esami). Sino all'apertura del nuovo anno accademico non si riprenderà questo servizio, ma solo si comunicheranno le notizie più importanti.

Equipaggiamento. — A norma del contenuto dell'art. 3 del Regolamento della S. U. sono messi in vendita ai soci gli oggetti che vengono qui appresso indicati coi relativi prezzi. La Direzione si è rivolta ad alcune delle primarie case specialiste nel genere, per affidare loro la produzione di detti articoli nella forma e nella qualità che la pratica e l'esperienza meglio consigliano; trascurando tutto ciò che, senza recare sensibile vantaggio, avrebbe portato un aumento di prezzo.

Lista dei prezzi degli oggetti d'equipaggiamento.

NB. — Il primo numero è il prezzo dell'oggetto, il secondo la spesa di spedizione.

Bastone ferrato	L.	2,90	0,90
Borraccia di pelle litri 1 1/2 (tenervi vino per parecchio tempo onde far perdere il sapore sgradevole del cuoio)	"	3,50	0,25
Sacco impermeabile con cinghie di cuoio	"	9,50	0,75
Fasce da neve a spirale. — Un lato di ogni fascia vicino alla fine ha dei taglietti. La fascia deve essere avvolta intorno alla gamba con questo lato rivolto superiormente e cominciando dal malleolo.	"	6 —	0,30
Occhiali da ghiacciaio	"	1 —	0,20
Piccozza	"	14 —	0,90
Guanti. — Indicare la lunghezza della mano dal polso all'estremità del medio	"	2,25	0,20
Scarpe ferrate eseguite su misura con suolette di sughero — 15 giorni di preavviso. — Per la misura inviare, come campione senza valore, un paio di scarpe usate alla Ditta Anghileri, Lecco, via A. Stoppani, 17. — Le scarpe di montagna verranno eseguite larghe in modo da poter calzare 2 paia di calze uno tipo S. U. e l'altro comune di filo oltre la suoletta.	"	25 —	1 —
Corda manilla mm. 10 m. 15	"	5 —	0,75
Lampada tascabile	"	5 —	0,25
Abito. — Giubba e calzoni corti, modello speciale, per la misura inviare un abito usato alla Sartoria Giacomini, Milano, via Bocchetto, 13.	"	37,50	1,40
Calze. — Indicare lunghezza del piede	"	2,50	0,25
Gambali. — Indicare altezza del ginocchio	"	5,70	0,25
Racchette	"	3,50	0,75
Ramponi. — Per la misura inviare una scarpa	a convenirsi		0,75
Pedulle. — Per la misura attenersi alla sopraindicata norma per le scarpe	"	9,80	0,80
Busta di celluloidi per conservare le carte topografiche	"	1 —	—

NORME PER GLI ACQUISTI. — Le ordinazioni, accompagnate dall'importo a mezzo vaglia-cartolina, si invieranno al *Club Alpino Italiano: Stazione Universitaria - Monza, via Posta, 1*, indicando l'oggetto che si desidera, le eventuali misure, nome, cognome e indirizzo del socio committente. Gli oggetti che non tornassero di piena soddisfazione al committente, si accetteranno di ritorno, entro 10 giorni dalla spedizione, purchè rinviati franchi e nello stato primiero. Resta in facoltà del committente di riavere la somma pagata od altra merce di sua soddisfazione. In qualunque dei due casi, verranno trattenute sulla somma pagata le spese d'imbalsaggio e di spedizione dell'oggetto non accettato, restando sempre caricate del relativo porto le successive spedizioni. In ogni città ove si sia raggiunto un numero sufficiente di soci potrà venir collocato un deposito degli oggetti d'equipaggiamento. Per ora, dietro presentazione della tessera, si potranno acquistare (pagamento a contanti) presso la Ditta Anghileri (Milano, via S. Radegonda n. 11, e Lecco, via A. Stoppani n. 17) che li tiene in deposito. Per l'abito rivolgersi alla sartoria Giacomini (Milano, via Bocchetto, 13).

Gli Studenti i quali hanno usufruito dell'Art. 7 del Regolamento della S. U., per essere iscritti soci, essendo muniti della sola tessera della rispettiva Sezione, dovranno domandare di volta in volta alla Direzione della S. U. un biglietto speciale di presentazione.

NB. Alla Mostra Internazionale di Milano verrà esposto un campionario dell'equipaggiamento sopra indicato.

La settimana alpinistica in Cadore (20-27 agosto 1906). — Vedi programma particolareggiato a pag. 147 del num. preced. Altre norme: *Il biglietto ferroviario* individuale per l'andata e ritorno a Belluno da qualunque parte

d'Italia è valevole *dall' 1 al 28 agosto* per l'andata e *dal 20 agosto al 10 settembre* per il ritorno. I prezzi per viaggiatore e per chilometro sono i seguenti :

pel percorso fino a 200 Kilometri	2 ^a cl. L. 0,052	—	3 ^a cl. L. 0,034
» dai 201 ai 400 »	» » 0,043	—	» » 0,028
» dai 400 in avanti	» » 0,035	—	» » 0,023

Le iscrizioni si ricevono presso la Direzione della S. U. sino al 30 luglio 1906 a mezzo vaglia cartolina di L. 10 pei soci della S. U. e di L. 20 per gli studenti non soci indicando chiaramente nome e indirizzo. La ricevuta del vaglia-cartolina serve di ricevuta dell'iscrizione. La Direzione invierà a suo tempo i moduli per fruire della riduzione ferroviaria. La quota è fissata in L. 70 pei soci della S. U. e in L. 80 per gli studenti non soci compresa la quota d'iscrizione ma solo per i primi 20 iscritti. Dopo la ventesima iscrizione la quota verrà rispettivamente elevata di L. 5. Sarà sempre in facoltà della Direzione di limitare il numero delle iscrizioni. In caso di mancato intervento la Direzione si atterrà all'art. 11 del Regolamento per le gite da organizzarsi dai Consigli dei singoli Atenei: « In caso di mancato intervento alla gita la quota non verrà restituita a meno che a conti fatti la detta quota non avvanzì e si possa dimostrare che non si intervenne per forza maggiore ».

Equipaggiamento occorrente: sacco, scarpe ferrate; pedulle o scarpe di città, camicia e calze di lana pel cambio, scodella d'alluminio, cucchiare, bastone ferrato, mantellina per chi non ha il vestito da montagna.

Ringraziamenti. — La Direzione vivamente ringrazia il segretario della Commissione scientifica delle Scuole Superiori di Milano Emilio Noè per aver ridotto nelle proporzioni volute e accuratamente riprodotto lo schizzo topografico della settimana alpinistica disegnato da Gino Malvezzi della Commissione organizzatrice e pubblicata in questa « Rivista » a pag. 148.

Ateneo Bolognese. — **Cariche.** A Consigliere della Facoltà d'Ingegneria venne eletto lo studente del 1° anno Gianguido Bordoli.

Ateneo Genovese. — **Cariche.** A Consigliere della Facoltà di Scienze Naturali venne eletto Roberto Uziel del II° anno.

Scuole Superiori di Milano. — **Commissione Scientifica.** — Il segretario Emilio Noè ha disegnato i profili geologici del gruppo delle Grigne, Resegone, Albensa, Brianza centrale.

Monte Cistella m. 2882. — I soci Oreste Meroni (consigliere della S. U. per l'Università Bocconi) e Gaetano Scotti con un portatore il 13 aprile si recarono da Varzo di Ossola (m. 568) alle alpi di Solcio in ore 2,30, ove pernottarono. Il mattino seguente, lasciata l'alpe alle 4,20 (neve cattiva, migliore nell'ultimo tratto) in ore 3,30 toccarono la vetta del Cistella (cielo coperto) e in altre ore 2,20 furono di ritorno a Varzo.

Grigna Meridionale m. 2184. — Il 24 aprile ne fu compiuta l'ascensione, sotto una violenta tormenta di neve, seguendo l'itinerario della Cresta Sini-gaglia. Gli studenti alpinisti, partiti alle 7 dalla Capanna E. M. raggiunsero la vetta alle 14 soltanto, sia per la molta neve, sia pel pessimo stato della roccia. Vi parteciparono il sottoscritto e i soci G. M., Borella, Minotti, Rusconi, nonchè il sig. Tradigo della Escursionisti Milanesi.

UMBERTO FRANCI

Rappresentante del IV° anno all'Università Bocconi.

Ateneo Patavino. — **Monte Venda m. 603: III^a gita sociale.** 13 maggio. — Un tempo magnifico favorì questa gita, organizzata dal Consiglio dell'Ateneo, colla speciale cooperazione del socio Mario Cavaliere e del consigliere Giuseppe Cucchetti. Vi parteciparono oltre trenta persone, fra cui notammo le signore: Elisa Bellon Poli, Antonietta Suppiej, Antonibon, Ida Pichini, Lando Muneghina, Gigetta Occioni Agostini, e le signorine: Fanny Muneghina, Carolina

e Clara Suppiej, Elpide ed Evelina Poli, Reginetta Pichini. Dal caffè Pedronchi, luogo del convegno, i gitanti partirono alle 7 alla volta di Torreglia parte con biciclette e parte con un ampio rotabile. Da Torreglia, dove fu offerto dal Consiglio un vermouth d'onore, gambe in spalla e su, su fino alla cima del Venda, da cui godettero uno splendido panorama sulla pianura circostante, sulle Prealpi Bassanesi, sui monti Berici e Lessini. Ad est la vista si estendeva fino alla laguna Veneta. La colazione fu fatta al sacco poco lungi dalla vetta e non mancarono i brindisi di occasione e gli evviva al C. A. I. e alla Stazione Universitaria. Il ritorno si effettuò pure tra canti, grida di giubilo e copiosa produzione poetica. Il Consiglio dell'Ateneo ringrazia vivamente le gentili signore e signorine che parteciparono alla gita e manda loro un cordiale saluto.

Sede Consigliare. — Il consigliere della Facoltà di Legge Giuseppe Cucchetti ha messo a disposizione del Consiglio dell'Ateneo Patavino una sua splendida sala in via Dante, 3. Il Consiglio invia da queste pagine un vivo ringraziamento al carissimo collega che, sia adesso, che altre volte, come nell'organizzazione delle gite sociali si mostra infaticabile ed appassionato degli scopi della S. U.

Ateneo Parmense. — **Cariche.** Vennero eletti: a *Delegato* dell'Ateneo Mario Barbieri del III° anno di Farmacia e a *Consigliere* della Facoltà di Chimica Angelo Solenghi del IV° anno.

Ateneo Pavese. — **Cariche.** Vennero eletti: a *Consigliere* della Facoltà di Chimica Giuseppe Galeati del II° anno; a *rappresentanti* della Facoltà di Legge pel II° anno Lazzaro Jarach, e pel III° anno Carlo Baffa; della Facoltà di Medicina pel V° anno Ugo Parisini.

Torrione Magnaghi Meridionale m. 1900 c.^a. — Il 28 aprile giungevano alla Capanna Escursionisti il Rappresentante del II° anno di legge Mezzadri; il consigliere della Facoltà di Farmacia Marzolini; Parisini, rappresentante del 5° anno di medicina, e uno studente non socio, percorrendo la Val Calolden. Erano le 21,30. Alle 5 di domenica, insieme ad altri alpinisti trovati alla Capanna, percorsero il Canalone Porta fin presso la base del 1° Torrione Magnaghi, incontrando lievi difficoltà data la non molta neve. Passarono, per un'intaglio della Cresta Sinigaglia, sul versante Est del Torrione. Erano le 8,30; cominciò a nevicare. La comitiva si divise: Mezzadri e Parisini effettuarono la scalata del 1° Torrione, in condizioni tutt'altro che buone. Il vetrato e la neve che cadeva fittissima, rendevano cattiva la roccia. Discesi, si riunirono ai compagni che li avevano attesi sotto la parete del Torrione, e alle 12 rientrarono alla Capanna.

Ateneo Pisano. — **Cariche.** Vennero eletti: a *Consiglieri* della Facoltà d'Agricoltura Giuseppe Cornaggia del II° anno; della Facoltà di Lettere Domenico Bulferetti del II° anno.

Ateneo Romano. — **Cariche:** a Delegato venne eletto lo studente del terzo anno di filosofia Arrigo Rizzini.

Ateneo Torinese. — **Cariche.** A *Consigliere* della Facoltà di Medicina venne eletto lo studente Mario Borghi del II° anno.

Sezione di Torino. — **Conferenza con proiezioni** del socio colonnello VITTORIO CARPI: *I nostri Alpini.* — La vita delle truppe alpine non poteva avere un descrittore più completo e più efficace del colonnello Carpi, comandante del 4° reggimento Alpini, il quale, la sera del 27 aprile u. s., nel salone del Club, trattene piacevolmente per un'ora e mezza un eletto e numeroso uditorio, coll'espone in forma brillante lo svariaticissimo argomento illustrato dal succedersi di 126 interessanti proiezioni. Egli descrisse magistralmente l'ambiente della montagna, poi spiegò come avviene la preparazione del soldato alpino sia in caserma che in montagna. Lo presentò accampato, acuartierato nei

villaggi, in marcia e in manovra, tanto d'estate che d'inverno: ne descrisse l'equipaggiamento, parlando anche dell'uso delle racchette e degli ski, descrisse le caserme e i ricoveri di alta montagna, le tane nella neve a cui deve talvolta ricorrere, disse come avviene il vettovagliamento, esponendo graziosi bozzetti dell'arrivo delle provviste e della posta. Illustrò le riviste militari, le scene di appostamenti, e l'incontro sulla frontiera coi « chasseurs » o alpini francesi, e parlò anche a lungo dell'artiglieria da montagna, ausilio indispensabile agli alpini, facendo una brillante e minuta descrizione dell'ardua salita di una batteria alla vetta del Ciusalet m. 3372 in Valle di Susa. La interessantissima conferenza terminò con una splendida cinematografia riprodotte le manovre degli Alpini al Colle della Ranzola sopra Gressoney, alla presenza di S. M. la Regina Margherita.

— Conferenza con proiezioni del socio ing. ADOLFO HESS: *Le scuole di arrampicamento e l'alpinismo accademico*. — Da qualche tempo si sentiva parlare di « alpinismo accademico », di « vie accademiche »: era quindi necessario dichiarare e dimostrare ai profani in che cosa consista questa varietà di alpinismo. A ciò si accinse l'ing. Hess, uno dei primari apostoli del nuovo verbo alpinistico, raccogliendo all'uopo un copioso materiale illustrativo. E la sera del 4 maggio u. s., con tale argomento egli diletto alpini vecchi e giovani e fece trepidare la parte più gentile dell'uditorio affollato nel salone del Club. Spiegato che coll'appellativo di « accademico », poco appropriato, ma accettato perchè già adottato in Austria, Germania e Svizzera, s'intende l'alpinismo senza guide, dapprima limitato a casi sporadici, ed ora elevato a sistema, a scuola, con intenti e metodi appropriati, con relativa propaganda e applicazione pratica, ne espose le proprietà caratteristiche e lo svolgimento presso gli altri Clubs Alpini e presso il nostro. Col sussidio di circa duecento interessantissime proiezioni ne presentò quindi il campo d'azione, che non è soltanto sulle classiche, ardue ed eminenti cime delle Alpi, ma anche su vette e creste modeste, quasi ignorate, per lo più vicine alle città, dove appunto riesce più comodo di addestrare i novizi nella cosiddetta « scuola di arrampicamento » o « Kletterschule » dei tedeschi, mentre i provetti vi trovano una magnifica palestra di esercitazione per prepararsi ai cimenti dell'alta montagna.

Sezione di Roma. — Conferenza della signorina Marvingt. — La signorina Marvingt di Nancy è un'intrepida alpinista, già nota per parecchie escursioni di prim'ordine nel Delfinato e nel gruppo del M. Bianco: la più recente da lei compiuta è quella del *Dente del Gigante* (m. 4014). La sera del 4 marzo u. s. ella descrisse con viva e briosa pittura gli incidenti della sua salita al Colle del Gigante, le peripezie incontrate pel cattivo tempo, poi con frasi smaglianti l'ardua scalata alle rocce del Dente e la vittoria che coronò le sue fatiche. Dal numeroso uditorio, cui furono anche fatte ammirare interessanti fotografie, prese durante l'escursione, la signorina Marvingt ottenne vivissimi applausi, sia per la sua valentia alpina, sia per l'interesse destato dalla bellissima conferenza.

Sezione di Vicenza. — Assemblea generale dei soci. — Radunatasi il 22 marzo u. s., ha approvato il bilancio consuntivo del 1904-1905 ed il preventivo pel 1906. Al 31 dicembre 1905 il fondo di cassa era di L. 1027.70 ed il patrimonio sociale di L. 11.823,05. Si procedette quindi alla nomina della Direzione, il cui elenco vien dato in questo numero a pag. 184.

Sezione di Venezia. — Assemblea generale dei soci. — Ebbe luogo la sera del 21 febbraio u. s., nella sede sociale. Il consigliere dott. G. Chiggiato, a nome della Presidenza, lesse un'elaborata relazione dell'anno sociale, chiuso col 31 dicembre e memorabile fra tutti perchè due grandi avvenimenti, il XXXVI Congresso degli Alpini Italiani e la costruzione del Rifugio al Coldai,

attestarono la fervida e operosa vita della Sezione, e valsero a far più intimi e cordiali i rapporti di questa con gli altri sodalizi alpini, non meno che con le popolazioni delle vallate Cadorine, Zoldane, Agordine e Trentine. Fu approvato all'unanimità un voto di plauso e di ringraziamento a coloro che, con l'opera, col consiglio, con offerte di denaro, a Venezia e sui monti, di qua e di là del confine, durante il lavoro di organizzazione e nei sei giorni di gite, contribuirono al buon esito del Congresso.

La relazione della Presidenza ricordò anche le gite invernali al Col Visentin e al Monte Baldo (vedi num. di marzo, pag. 103), e le salite compiute dai singoli soci: tra queste, notevoli le ascensioni sulla Torre dei Sabbioni e sulla Marmolada del socio Mariano Rossi, sul Boè del sig. D. E. Molinari, nel gruppo di Stubai del sig. Guido Masciadri, sull'Antelao del conte Cattaneo, sulla Torre dei Sabbioni e sulla Presanella del dott. G. Chiggiato, e in particolar modo una lunga serie di salite compiute senza guida dal sig. Perlasca. E già alcuni soci han fatto le prime prove come skiatori.

Fu poi discusso e approvato, dopo le esaurienti spiegazioni date dal presidente Arduini, il Bilancio consuntivo, che si chiude con un deficit di parecchie migliaia di lire: nessuna meraviglia, se tante opere compiute di straordinaria importanza sono venute a gravarlo così! Ma, di necessità, le annate di grande attività sociale devono alternarsi con quelle in cui si accumulano con sagge economie i mezzi per compiere nuove opere d'utilità alpinistica. E la Direzione insistè sulla speranza che la Sede Centrale vorrà, con sussidi adeguati all'importanza dei lavori compiuti, aiutare la Sezione di Venezia a risollevarsi presto dalle condizioni attuali alla floridezza di prima.

Non perchè il Consiglio Direttivo così com'era costituito non si sentisse di far fronte a queste momentanee difficoltà finanziarie, tutti i membri della Presidenza e della Direzione avevano date le loro dimissioni: si invece perchè l'Assemblea avesse modo di eleggere agli uffici sociali parecchi di coloro che, pur iscritti di recente al sodalizio, avevano già mostrato con frequenti e cospicue prove il loro affetto e il loro fervore per la nostra istituzione. E infatti il nuovo Consiglio Direttivo riuscì costituito, come da elenco che si dà in questo numero a pag. 185.

NOTIZIE DAI CENTRI ALPINI

CRISSOLO (Valle del Po). — 19 maggio. — L'alta montagna è ora coperta di circa m. 1,50 di neve, di cui 30 cm. caduti in giornata. Sono fattibili tutte le ascensioni della valle, però sono faticose.

Gli alberghi del Gallo e della Corona stanno aperti tutto l'anno. Le guide sono tutte in paese. — Il servizio di vettura postale, dal 1° giugno a tutto ottobre, fa due corse al giorno, in coincidenza col tram a vapore della linea Saluzzo-Paesana.

Il municipio ha intrapreso la condotta di acqua potabile, facendo costruire 6 fontane nel capoluogo, le quali saranno ultimate nella prima quindicina di giugno, e 3 altre nella frazione Borgo, con diramazione al Santuario di San Chiaffredo per la stagione estiva. — Il Rifugio-albergo Q. Sella sarà aperto col 1° luglio. **CLAUDIO PEROTTI**, guida, gerente del Rifugio Q. Sella.

USSEGLIO (Valli di Lanzo). — 22 maggio. — L'alta montagna è tuttora coperta di circa un metro di neve recente, onde riescono difficili e faticose le ascensioni sulle punte più alte della valle. — La strada carrozzabile Viù-Usseglio-Margone è interamente praticabile anche ai veicoli, e quelle mulattiere sono in buone condizioni di viabilità. Tutte le guide ed i portatori trovansi nella loro residenza abituale.

A Malciaussia (m. 1789) rimangono aperte dal 15 giugno a tutto ottobre le osterie di Albri Matteo e Peraudo-Cagnolè Giuseppe, presso le quali trovansi pure quattro camere con letti. Ivi è in costruzione sul torrente Stura un ponte a travate metalliche pel più facile accesso alla strada che conduce al Colle della Croce di Ferro. Sono ora praticabili tutti i principali passi verso le valli di Susa e della Stura d'Ala.

L'orario dell'ufficio postale e telegrafico di Usseglio è: dalle 8 alle 16 nei giorni feriali; dalle 11 alle 15 nei giorni festivi. Col treno Torino Lanzo delle ore 6 fa coincidenza la Corriera Postale che arriva ad Usseglio alle 13,15. Essa riparte alle ore 14,30 in coincidenza col treno che giunge a Torino alle ore 20.

Nella frazione Piazzette, la prima del piano di Usseglio, venne eseguita la condotta di eccellente acqua potabile a beneficio dell'intera frazione. Il Comune ha testè deliberato il rimboschimento del pendio incolto e roccioso detto Montà, sito a levante, verso il confine di Lemie, per ovviare ai gravi inconvenienti di frequenti valanghe e frane nelle stagioni invernale e primaverile.

Nella frazione Cascine l'Albergo del Rocciamelone del sig. Cibrario-Tachin Pietro si è ingrandito di 4 camere e può così dare alloggio ad una quindicina di persone. Anche nella frazione centrale del Cortevizio, al punto di fermata della corriera postale, venne dall'albergatore sig. G. B. Cibrario, detto Cit, aperta una succursale con grande sala e 4 camere, per cui v'è ora conveniente alloggio una ventina di persone. La costruzione e l'abbellimento di altri piccoli alloggi locali assicurano vieppiù il concorso di numerosi villeggianti.

Le cave di amianto del comune sono ora esercite dalla Società « Stabimenti di Amianto e Gomma elastica » già Bender e Martiny, rappresentato dai signori Carlo Bachstadt e Alberto Bong, con sede in Nole Canavese.

ALESSANDRO GIOVANNETTI, maestro e segr. com.

RHÊMES (Valle d'Aosta). — (22 maggio). — La strada della Valle di Rhêmes è praticabile ai muli sino al Thumel, e quella di Valsavaranche sino a Pont. — Le ascensioni si presentano ancora difficili, causa la molta neve, che presso i ghiacciai è ancora alta un metro.

CASIMIRO THÉRISOD, guida alpina.

COURMAYEUR. — (23 maggio). — Sono fattibili d'ora in poi tutte le ascensioni che si compiono generalmente per neve e ghiaccio, compresa quindi l'ascensione del M. Bianco. — Nei primi di maggio sono partiti per l'India la guida Cipriano Savoye e i portatori Ernesto Bareux, Ferdinando Berthod, Cesare Chenoz, Alessio Croux, Ferdinando Melica e Adolfo Rey. Essi hanno raggiunto a Srinagar i notissimi coniugi Bullock-Workman, che imprendono una nuova esplorazione nell'Himalaya Occidentale. — La maggior parte delle altre guide sono già impegnate, quali per tutta la campagna alpina, quali per un minor periodo di tempo. — Negli alberghi si lavora febbrilmente per averli aperti nei primi di giugno. Le case mobiliate sono quest'anno ricercatissime.

LORENZO BAREUX, gerente del Rifugio Torino.

VALTOURNANCHE. — (24 maggio). — La neve in alta montagna si scioglie rapidamente. Causa la piccola quantità di neve, i principali colli da Valtournanche a Zermatt, ad Ayas e a Prarayé sono in assai buone condizioni per le traversate. — Per ora c'è solo la vettura postale che fa servizio regolare da Châtillon a Valtournanche. — La luce elettrica funziona magnificamente da più mesi. Tutti gli hôtels in paese, nonchè le numerose case per villeggianti, e le vie del capoluogo, ne sono illuminate. L'inaugurazione dell'impianto si farà ai primi di luglio p. v. — L'Hôtel des Jumeaux, nel magnifico bacino del Breuil, per la metà luglio verrà ingrandito di più di dieci stanze e rimodernato in parte. Ne è proprietario il solerte sig. Maquignaz Amato, figlio del defunto Gabriele, che per tanti anni diresse l'Hôtel del Giomein con grande soddisfazione dei signori forestieri. — Vi è una proposta per riattamento della strada da Valtournanche a Chamois per la magnifica foresta di Charvaz,

escursione prediletta dei villeggianti. — La strada da Valtournanche al Gio-mein è ora spoglia di neve. — Per quest'anno tutti gli alberghi ed i villini saranno provveduti di buonissima acqua potabile. LUIGI BARMASSE.

INTROBBIO (Valsassina). — 21 maggio. — Molte novità, tanto alpinistiche che turistiche, si stanno preparando nella valle. Ne darò a suo tempo relazione. Mi limito per ora a citare l'iniziativa della Società Mineraria « *The Camisolo Limited* » diretta dall'ing. Martelli. Essa sta creando una nuova forza idraulica alla *Cascata della Scala* (Valle di Biandino) ed un lago artificiale nel *Pian di Biandino*, che dovrà servire per immagazzinare l'acqua durante le ore di minor richiesta di energia elettrica. Fra un mese si inizieranno i lavori. I baraccamenti che si costruiranno per gli operai addetti ai lavori, invece di essere provvisori, saranno costruiti in modo che, terminati i lavori, siano adibiti ad uso alberghetti alpini. Ciò sarà di grande conforto per gli ascensionisti diretti al Pizzo dei Tre Signori e per gli skiatori, che al Pian di Biandino nei mesi invernali troveranno una magnifica palestra per le loro esercitazioni. — La nota e simpatica guida « *Folatt* » tiene al Rifugio di Biandino (privato) da giugno a tutto settembre un ottimo servizio di trattoria. — Ad Introbbio, nel mese di luglio, avrà luogo una gran gara di Tiro a Segno, dovendosi disputare la « *Coppa della Pro-Valsassina* », vinta l'anno scorso dal comune di Barzio. Per l'occasione il Consolato del T. C. I. indirà un convegno ciclistico con premi.

— Un'altra fiorente società milanese, la « *Società Lombarda* » sta costruendo nella nostra valle una nuova linea elettrica, che forse un giorno non lontano potrà servire per una ferrovia elettrica che attraverserà la Valsassina e che porterà non poco beneficio a questa operosa ed industrie vallata. La linea parte da un'apposita officina di trasformatori dal confine italo-svizzero di Madonna di Tirano e, attraversando la Valte'lina, arriva a Dervio ed entra in Val Muggiasca. Attraversando più volte il torrente Pioverna, arriva alla cabina di distribuzione di Cortenova, ai piedi della Grigna. Attraversando poi le campagne d'Introbbio, di Pasturo, Barzio, Ballisio e Ballabio, entra nella Valle della Bonacina e passando da Maggianico si congiunge infine a Castellanza alla rete di distribuzione d'energia prodotta dalle centrali idro-elettriche di Vizzola Ticino e di Turbigo, nonché a quella a vapore di Castellanza. Questa linea, che attraversa due importantissime valli alpine, la Valtellina e la Valsassina, è lunga circa 163 chilometri a doppio tracciato, trasportando una forza di 20.000 cavalli a 46.000 volts. I pali, tutti in ferro, pesano dai 7 ai 10 quintali l'uno. Si spera che per l'anno venturo la linea sarà terminata.

ANGELO TOMÈ, console del T. C. I.

SELVA DI CADORE. — (23 maggio). — Il sig. De Pin, socio del C. A. I., proprietario dell'*Albergo Valle Fiorentina*, ove sostarono l'anno scorso i Congressisti, sta procedendo all'ampliamento dei suoi locali, tendendo specialmente alla debita distinzione e separazione degli uni dagli altri.

GIOVANNI DE MATTIA.

NICOLOSI (ai piedi dell'Etna in Sicilia). — Il sig. Giuseppe Balsamo, proprietario dell'*Hôtel e Ristorante Monti Rossi*, s'incarica di organizzare gite da Catania al cratere dell'Etna, colla tariffa da L. 36 a 46, a seconda del numero dei componenti la comitiva. La gita comprende: vettura da Catania a Nicolosi e viceversa, due colazioni a Nicolosi, mulo e provviste abbondanti per l'ascensione. S'incarica pure, a prezzi moderati, per la semplice gita ai Monti Rossi presso Nicolosi, e per altre nei dintorni. Occorre preavvisarlo per stabilire le condizioni e perchè possa preparare vetture, muli, guide, ecc.

Il Redattore delle pubblicazioni del C. A. I.: C. RATTI. — Il Gerente: G. POLIMENI.

Torino, 1906. — G. U. Cassone succ. G. Candeletti Tip. del C. A. I., via della Zecca, 11.